



# WELFARE BASILICATA

*Servizi Sociali e Programmazione 2014-2020*

PREMESSA	4
PRINCIPI GENERALI.....	6
II CONTESTO SOCIALE DI RIFERIMENTO PER LE POLITICHE DI INCLUSIONE .....	9
Dati statistici.....	9
Rilevazione dei bisogni sociali .....	10
LA PERIMETRAZIONE TERRITORIALE .....	14
INDICATORI.....	16
GOVERNANCE DEL SISTEMA.....	18
CRONOPROGRAMMA.....	21
I PERCORSI DELLA CITTADINANZA.....	24
Percorso guidato alla lettura .....	24
SCHEDA 1-PO FSE 2014-2020-Buoni servizio con persone con limitata autonomia- ANZIANI.....	28
SCHEDA 2-PO FSE 2014-2020-Obiettivo di Servizio II Formazione degli assistenti familiari .....	31
SCHEDA 3-PO FSE 2014-2020-Servizi Sociali Innovativi .....	34
SCHEDA 4 -PO FSE 2014-2020 -Buoni servizio con persone con limitata autonomia - MINORI.....	38
SCHEDA 5-PROGRAMMAZIONE FONDI SIE 2014-2020-Rafforzamento Economia Sociale .....	40
SCHEDA 6-PO FESR 2014-2020-Servizi e infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini.....	44
SCHEDA 7-PO FESR 2014-2020-Investimenti nelle strutture per anziani .....	46
SCHEDA 8 -PO FESR 2014-2020-Contrasto al disagio abitativo .....	48
SCHEDA 9-PO FESR 2014-2020- Sistema Informativo Sociale Basilicata-Fascicolo Sociale .....	53
SCHEDA 10-FAMI 2.- Com.In.3.0 - Competenze per l'Integrazione .....	56
SCHEDA 11- Obiettivo di Servizio II Servizi di cura per l'infanzia .....	58
SCHEDA 12- Obiettivo di Servizio II Start up nidi di infanzia .....	60
SCHEDA 13- Obiettivo di Servizio II - Accreditamento servizi privati.....	62
SCHEDA 14 -Obiettivo di Servizio II - Piano tematico "Servizi di cura per l'infanzia .....	63
SCHEDA 15-PATTO PER LO SVILUPPO -Servizi sociali innovativi .....	64
SCHEDA 16- FAMI- Piano di intervento per l'integrazione dei cittadini di Paesi Terzi" .....	66
SCHEDA 17- PON INCLUSIONE- Proposte di intervento per attuazione del SIA_ .....	68
SCHEDA 18-PON INCLUSIONE- Proposte di intervento per attuazione del SIA_ .....	71
SCHEDA 19- PON INCLUSIONE-Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020 .....	73
SCHEDA 20- PSR FEASR 2014-2020- Estensione dei servizi di base per le popolazioni rurali.....	76
SCHEDA 21- PSR FEASR 2014-2020 – Fattorie didattiche e sociali.....	77
SCHEDA 22-PSR FEASR 2014-2020 Attività agricole verso l'integrazione sociale.....	79
SCHEDA 23 -FONDI A GESTIONE DIRETTA.....	80

*Le Linee guida per la costruzione dei nuovi Piani intercomunali dei servizi sociali e sociosanitari, varate nel luglio del 2015, assieme al Piano regionale di indirizzi per la loro attuazione, adottato nel marzo del 2016, hanno indicato la necessità del passaggio da un vecchio sistema assistenziale ad un nuovo sistema di welfare; di passaggio, cioè, da un sistema di bisogni predeterminati, standardizzati e codificati ai quali un'organizzazione tecnica ed autoreferenziale prova a dare risposte altrettanto codificate e standardizzate, che spesso non mutano ma perpetuano la situazione di chi ne è destinatario, ad un sistema di conoscenza, di relazione complessa con la realtà e di risposta non frammentata in grado di generare percorsi di rimozione degli ostacoli che limitano la fruizione dei diritti di pari dignità e di non discriminazione, facendo crescere, parallelamente e di conseguenza, le capabilities dei cittadini e delle cittadine, sostenendo ed accompagnando percorsi di costruzione o ricostruzione di autonomia possibile, perché solo essa differenzia un "cittadino" da un assistito.*

*Le Linee guida affidano agli attori pubblici, e in primo luogo alla Regione, una funzione di servizio; essi devono mettersi al servizio della comunità territoriale di riferimento ed adattare la propria configurazione strutturale e funzionale alle diverse esigenze espresse dalle realtà in cui operano, senza pretendere che debba essere la realtà a doversi piegare alle loro esigenze organizzative; devono essere promotori della futura programmazione territoriale ma non decisori autoreferenziali dei suoi contenuti; attivatori di processi di co-progettazione più che stazioni appaltanti di forniture e servizi standardizzati; devono fungere da cassette di attrezzi e magazzini di materie prime, da sportelli, anche informatici, di interlocuzione continua con la comunità di riferimento.*

*In questa visione, e nell'impostazione programmatica che ne è conseguita, è fondamentale che tutte le risorse, a partire da quelle finanziarie, convergano a sostenere e realizzare il nuovo welfare territoriale e che anche la programmazione dei diversi fondi comunitari confluisca in un disegno organico di intervento, non frammentato, non isolato ma strettamente collegato alla progettazione generale territoriale che scaturirà dai nuovi Piani intercomunali.*

*La metodologia "bottom – up " e di intreccio di sussidiarietà verticale ed orizzontale che deve caratterizzare i nuovi Piani, va applicata anche alla programmazione dei fondi la quale richiede che tutti gli attori territoriali, pubblici e del privato sociale, co - progettino iniziative ed impieghi al fine di creare le maggiori sinergie possibili nell'ambito di una visione condivisa di welfare territoriale.*

*Già il Piano regionale di indirizzi per l'attuazione delle Linee guida aveva individuato nei fondi europei un'importante opportunità che andava pienamente colta e inserita nel quadro della sostenibilità della nuova programmazione sociale territoriale.*

*La programmazione unitaria delle fonti finanziarie – comunitarie, nazionali - Fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale- - e regionali, è realizzata attraverso l'attuazione del "Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata", di seguito Patto, che rappresenta l'integrazione delle fonti finanziarie di natura tematica e territoriale, e realizza la Governance multilivello attraverso le sinergie tra le amministrazioni pubbliche e tra operatori pubblici e privati.*

*Con il documento unico di programmazione quella previsione assume concretezza e contestualità con un percorso triennale coincidente con lo svilupparsi della nuova pianificazione generale.*

## PREMESSA

Come rilevato nella ricerca-azione realizzata da IRS (Istituto per la Ricerca Sociale), realizzata per la definizione delle “Linee Guida”, una delle azioni di riforma da realizzare è l’integrazione di risorse regionali indistinte e finalizzate, programmi di co-finanziamento comunitario e risorse locali per generare risorse aggiuntive di sistema per un welfare sostenibile.

A questo si aggiunge che l’accelerazione del prodotto interno lordo lucano nel 2015 evidenziata dal recente rapporto Svimez rischia di offuscare la reale situazione economica e sociale della nostra regione che continua a scontare la coda lunga della crisi. La stessa Svimez sottolinea che, a fronte della ripresa economica, il 60 per cento di individui che vivono in famiglie giovani è a rischio povertà in tutto il Mezzogiorno.

Le notizie allora sono due: è vero che il Sud e la Basilicata in particolare hanno ripreso a marciare dopo gli anni drammatici della recessione e della stagnazione, ma è altrettanto vero – e i dati confermano questa tendenza – che la crescita attuale si distribuisce in modo diseguale sulla società lucana, contribuendo così ad allargare i divari tra ceti sociali e tra territori. L’incremento delle disuguaglianze sociali è un trend peraltro comune a tutte le economie occidentali e pone seri problemi anche alla tenuta democratica, come dimostra la crescita dei populismi sia in Europa che oltre Atlantico e delle opzioni politiche che propongono il ritorno alle economie chiuse come risposta protezionistica agli effetti che una globalizzazione poco regolamentata ha determinato su interi settori industriali.

La nostra regione è tutta dentro queste dinamiche. Cresciamo sì, ma solo grazie al traino di FCA. Dall’altro versante la platea di espulsi dai cicli produttivi resta una delle più impegnative emergenze sociali con le quali siamo chiamati a misurarci.

La risposta, dunque, non può che tendere a sostenere le fasce sociali più fragili con interventi mirati e targettizzati sui bisogni.

**Il presente documento si pone, quindi, l’obiettivo di strutturare una road map per un sistema organico di interventi a beneficio delle persone in condizione di svantaggio e di quelle a rischio potenziale e/o latente, favorendo l’individuazione delle risorse disponibili e definendo delle strategie attuative sinergiche tali da creare circuiti virtuosi e moltiplicatori di risultati in termini di *capacitazione* delle persone, intesa come l’insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che essa è in grado di realizzare.**

**La finalità, quindi, nel rispetto delle procedure di ciascuna fonte finanziaria, è quella da un lato di delineare un percorso di attuazione tale da assicurare l’unitarietà programmatica che permetta la massimizzazione dell’efficacia delle azioni e la riduzione del rischio di sovrapposizioni e/o duplicazioni tra i vari programmi di intervento, dall’altro di offrire un quadro di facile accessibilità e decodifica da parte di tutti gli stakeholder della lettura dei bisogni, degli interventi proposti e del perimetro di azione, tale da permettere un miglior protagonismo dal basso nell’attuazione degli strumenti programmatici.**

Il punto di partenza è la declinazione del principio costituzionale della sussidiarietà, contenuto nell'art.118, (**verticale, orizzontale** e nella nuova accezione **circolare**), armonizzato con quanto richiesto all'art. 5, Reg UE 1303/2013.

La **sussidiarietà verticale**, contenuta all'art. 118, co 1, Cost., stabilendo che le funzioni amministrative sono attribuite ai comuni, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a province, città metropolitane, regioni e Stato, sulla base dei principi di *sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza* (L. Cost. n. 12/2004), ha trovato un'adeguata regolamentazione nell'azione del Dipartimento Politiche alla Persona.

I principali atti adottati che definiscono la **governance del sistema di welfare in Basilicata** e, quindi, articolazione concreta del principio di sussidiarietà verticale sono i seguenti:

**DGR n.917 del 7 luglio 2015** - Linee guida per la formazione dei nuovi Piani Intercomunali dei Servizi Sociali e Socio-sanitari 2016-2018

**DGR n.241 del 16 marzo 2016** -" Attuazione delle Linee guida per la formazione dei nuovi Piani Intercomunali dei Servizi Sociali e Socio-sanitari 2016-2018, DGR n.917 del 7.07.2015: Piano regionale di indirizzi"

**DGR n.422 del 26 aprile 2016** – DGR n.864 del 30.06.2015 – Riapprovazione, con modificazioni e integrazioni delle "Linee di indirizzo sui servizi socio educativi per la prima infanzia

**D.G.R. n. 1269 dell'8 novembre 2016** con la quale è stato approvato il "Manuale per l'autorizzazione dei servizi e delle strutture pubbliche e private che svolgono attività socio-assistenziali e socio-educative" di cui all'art. 10 della L. R. n. 4/2007. Detto provvedimento è ad oggi all'attenzione della competente Commissione Consiliare

**D.G.R 194 del 9 marzo 2017** approvazione definitiva del Manuale per l'autorizzazione dei servizi e delle strutture pubbliche e private che svolgono attività socio-assistenziali e socio-educative

**D.G.R. 99 del 14 febbraio 2017** Linee di indirizzo per il servizio di assistenza educativa specialistica a favore degli alunni con disabilità frequentanti le scuole di ogni ordine e grado e S.M.I

**D.G.R. 1381 del 30 novembre 2016** Piano regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Modifiche alla D.G.R. 1484 del 2015

**D.G.R. 1073 del 10 agosto 2015** Intesa Governo, Regioni, Enti locali REP. N° 77/CU del 10 luglio 2014 – Approvazione Linee guida Regionali per l'accoglienza integrata di genere, in favore di donne sole migranti e nuclei monoparentali madre-bambino

Per quanto riguarda l'art.118, co.4, Cost., contenente il principio di **sussidiarietà orizzontale**, secondo il quale Stato, regioni, province, città metropolitane e comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, l'azione intrapresa dal Dipartimento Politiche alla Persona è quello di supportare la promozione e la valorizzazione del Terzo Settore , inteso come " *il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di*

*interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi”<sup>1</sup>.*

L’accezione di sussidiarietà in senso circolare, intesa, cioè, come interazione in modo virtuoso e sistematico dei tre complessi coinvolti, l’ente pubblico (regione, comuni, ecc.), le imprese, ovvero la business community, e la società civile organizzata, per progettare interventi e assicurarne la gestione, permette di sostenere il coinvolgimento sostanziale delle parti anche nella fase discendente del processo connesso alla programmazione 2014-2020, estendendo il concetto di “parti” a tutti i soggetti rilevanti, ovvero a tutti coloro i cui interessi il programma va a toccare o che possono influire sulla sua attuazione (partenariato mobilitato).

Rispondendo alla sollecitazione “di coinvolgimento delle “parti” nelle attività volte alla definizione dei bandi, allo scopo di utilizzare le loro competenze specifiche in una fase decisiva cruciale per la corretta definizione dell’intervento, nella quale spesso assai limitate sono le conoscenze dell’amministrazione sulle effettive esigenze o caratteristiche dei beneficiari, nel rispetto dei principi di trasparenza e *informazione*<sup>2</sup>”, essa permette di perseguire l’obiettivo della co-progettazione teso alla costruzione di un “welfare plurale”<sup>3</sup>.

## PRINCIPI GENERALI

I principi generali di redazione del Piano Regionale per l’attuazione dei servizi sociali e sociosanitari sono assunti nel presente documento e sono i seguenti:

- a) **Realizzare un sistema di welfare** che ponga al centro la persona e i suoi bisogni;
- b) **Garantire la sostenibilità del sistema di welfare**, costruendo una rete tra tutte le risorse, materiali e immateriali e le fonti finanziarie disponibili;
- c) **Ridurre ogni disuguaglianza basata su religione o convinzioni personali, età, handicap, genere o tendenze sessuali**, favorendo l’abbattimento di ogni forma di discriminazione e garantendo, in particolare, “l’adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne ... tenendo conto delle esigenze dei vari gruppi bersaglio a rischio di tale discriminazione”<sup>4</sup>;
- d) **Promuovere la creazione di strategie emergenti e flessibili** che permettano di anticipare i bisogni latenti e/o potenziali sull’intero territorio regionale e di assicurare standard qualitativi di accessibilità ai servizi e di fruibilità delle prestazioni tendenzialmente uniformi;
- e) **Supportare la partecipazione attiva e la progettualità dal basso (bottom-up)** attraverso l’animazione territoriale e il coinvolgimento diretto degli stakeholder.

---

<sup>1</sup> Art.1, Legge 6 giugno 2016, n. 106 Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

<sup>2</sup> “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020-”Ministro per la Coesione territoriale, d’intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

<sup>3</sup> DGR n.917 del 7.07.2015 - Linee guida per la formazione dei nuovi Piani Intercomunali dei Servizi Sociali e Socio-sanitari 2016-2018

<sup>4</sup> Reg. UE 1303/2013

Il Piano Regionale per l'attuazione dei servizi sociali e sociosanitari ridefinisce "sostanzialmente" la gestione del welfare lucano che dovrà essere caratterizzato da livelli essenziali e appropriati delle prestazioni, al fine di consentire la soddisfazione dei diritti di cittadinanza cruciali e il parallelo rafforzamento di un welfare comunitario che investa risorse pubbliche anche attraverso forme di integrazione fra politiche sociali, sanitarie, educative, della casa, del lavoro, in generale, ma che anche stimoli la partecipazione attiva della società civile al benessere collettivo.

Tali obiettivi, che mettono al centro l'attenzione verso la persona ed il coinvolgimento delle collettività, non possono prescindere da un sistema in grado di fornire il necessario supporto per "gestire" in maniera razionale, inclusiva, efficace ed efficiente tutti i processi, basandosi su evidenze oggettive di performance.

Elemento di innovazione è senza dubbio la predisposizione di adeguati strumenti a supporto del processo di governance tracciato e, quindi, dei nuovi ruoli e funzioni degli Ambiti Socio Territoriali per la gestione associata dei servizi sociali e sociosanitari.

Gli Ambiti Socio Territoriali per la gestione associata dei servizi sociali e sociosanitari diventano di fatto gli attori principali per:

- la programmazione;
- la definizione ed esecuzione dei provvedimenti amministrativi;
- la gestione attuativa tecnica, amministrativa e finanziaria;
- le azioni territoriali di monitoraggio e valutazione;
- l'individuazione dei fabbisogni delle comunità e delle persone.

Il principale strumento è il **fascicolo sociale informatizzato**, una piattaforma web-based attraverso la quale il sistema dei servizi delineato dalla programmazione regionale assume la responsabilità di "*prendere in carico*" una persona che si trova in condizione di necessità. Il fascicolo segue l'intero percorso di reinserimento della persona in difficoltà (persona presa in carico), e la sua compilazione nonché la relativa conservazione sono affidate al "*responsabile del caso o case manager*".

Raccoglie elementi descrittivi (quantitativi e qualitativi), che riguardano la persona titolare del bisogno (definito appunto "caso") e quelli relativi alla famiglia e al contesto nel quale la persona stessa vive, registra le valutazioni che il responsabile compie relativamente al "caso", sia in termini diagnostici, che in termini prognostici. Inoltre descrive il programma assistenziale da sviluppare in risposta al bisogno accertato, individuando contemporaneamente il servizio o i servizi competenti e pertinenti e quindi coinvolgibili, nonché le risorse (materiali e immateriali) destinabili al riguardo. Registra le variazioni che intervengono durante il percorso di assistenza, di qualsiasi natura esse siano e riporta inoltre i risultati conseguiti dal programma assistenziale, rilevati nei momenti destinati alla verifica e alla valutazione.

Il fascicolo non è propriamente un documento amministrativo, pur contenendo informazioni di tale genere, ma un documento propriamente professionale, perché raccoglie le osservazioni e le elaborazioni effettuate dal professionista responsabile del "caso". E' un documento che si può definire "aperto", in quanto non si limita a descrivere soltanto lo stato di partenza del soggetto titolare del bisogno, ma segue l'andamento del "caso", registrando gli aggiornamenti relativi alla situazione e rilevando tutte le variazioni pertinenti che si manifestano durante il processo.

Si tratta di variazioni che possono riferirsi a modifiche nella condizione del bisogno della persona “in carico”, sia in termini di miglioramento che di peggioramento, tanto da richiedere una ridefinizione della valutazione e quindi una nuova decisione rispetto al programma assistenziale da applicare.

Si può trattare anche di modifiche del contesto di riferimento della persona, sia a livello micro (famiglia, vicinato, ecc.) che a livello macro (ambiente, contesto abitativo ecc.) o modifiche nello stato delle risorse (materiali e immateriali) attivate e attivabili e la conseguente necessità di rivedere il programma degli interventi.

Ogni annotazione corrisponde in realtà ad una serie di informazioni ed è proprio attraverso queste che si può seguire e leggere l’andamento del processo. E’ ovvio quindi che occorra un’omogeneità nei criteri e negli strumenti utilizzati per tradurre le osservazioni in informazioni, indipendentemente dai modi e dai tempi in cui gli eventi da osservare si manifestano. L’informatizzazione del fascicolo sociale garantisce la standardizzazione delle schede informative tematiche e conseguente omogeneità delle procedure ed azioni di intervento.

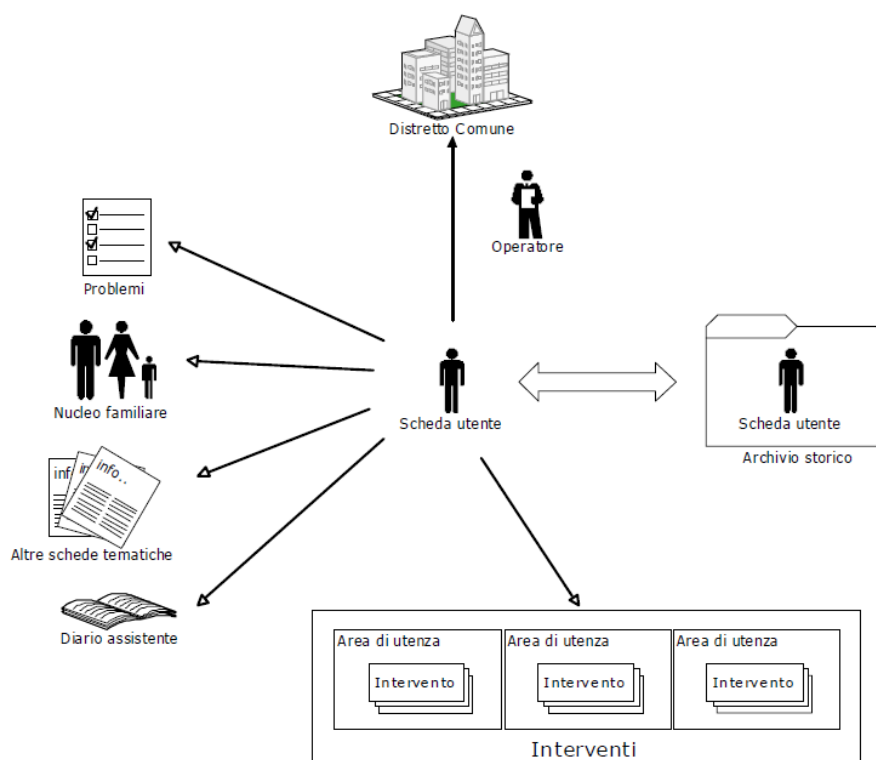


Figura 1- Il Fascicolo sociale

Tutte le macro aree (funzioni, servizi e strutture) diventano nodi del sistema di gestione di Ambito e vengono connesse al sistema di “business analysis” per misurare le performance, i livelli essenziali ed appropriati delle prestazioni sociali, le risorse impegnate, in generale produrre tutti gli indicatori di performance. Anche le problematiche più squisitamente amministrative (p.es.: percorsi di autorizzazione e l'Albo Regionale degli Erogatori Autorizzati) vengono integrate all'interno del sistema in un’ottica di “agenda digitale”.



Registra infine la chiusura del “caso”, indicando le ragioni che l’hanno determinata (raggiungimento degli obiettivi, soluzione del problema, eliminazione dello stato di bisogno, trasferimento ad altri servizi o ad altri enti, dimissioni, rinuncia, ecc.).

Un'apposita linea di azione è prevista per l'interoperabilità verso il livello regionale e nazionale (p.es.: anagrafe degli assistiti, fascicolo sanitario elettronico, INPS, Casellario dell'Assistenza, ISTAT, ecc.). Per il dispiegamento di un sistema così fortemente innovativo ed articolato, occorrono azioni diffuse e ripetute di comunicazione e formazione su vari target di riferimento (operatori, utenti, istituzioni, ecc.).

## II CONTESTO SOCIALE DI RIFERIMENTO PER LE POLITICHE DI INCLUSIONE

### Dati statistici

Nel corso del decennio 2006-2016 la popolazione lucana ha registrato un calo di quasi 21.000 cittadini, passando da 594.086 abitanti del 2006 a 573.694 del 2016, con un conseguente aumento dell'età media della popolazione che è passata dai 41,4 anni del 2006 ai 45,2 anni della stima 2017.

Nello specifico delle classi di età, la popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni e quella compresa tra 15 e 64, registrano cali rispettivi di 14.446 abitanti e 13.774, mentre la popolazione over 65 aumenta di 8.000 unità.

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2006	86.051	390.089	117.946	594.086	41,4
2016	71.585	376.315	125.794	573.694	44,4

Tabella 1- Composizione della popolazione per classi di età

La struttura per età della popolazione continua a rimanere il modo più diretto per evidenziare questo progressivo invecchiamento: secondo la stima 2017 dell'ISTAT l'indice d'invecchiamento<sup>5</sup> del territorio è pari al 181,3 contro il 165,2 dell'Italia, quello di dipendenza<sup>6</sup> fa segnare per la Basilicata un 53,3 contro il 55,8 dell'Italia e quello di ricambio della popolazione attiva<sup>7</sup> è pari al 126,0 della stima 2017 contro il 126,5 dell'Italia.

Dato importante è rilevabile dalla disamina dell'andamento dei saldi demografici dell'intera popolazione residente e della popolazione straniera residente. Se da un lato il saldo naturale e

<sup>5</sup> L'indice di invecchiamento è un indicatore statistico pari al rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione.

<sup>6</sup> L'indice di dipendenza o tasso di dipendenza è un indicatore statistico pari al rapporto tra le persone considerate in età "non attiva" e quelle considerate in "età attiva". Nello specifico, si tratta del rapporto tra persone con meno di 14 e più di 65 anni, e le persone tra i 14 e i 64 anni.

<sup>7</sup> L'indice di ricambio della popolazione in età attiva è un indicatore statistico pari al rapporto tra coloro che sono prossimi alla pensione (60-64 anni) e coloro che sono prossimi al lavoro (15-19 anni).

migratorio risulta essere costantemente negativo per la popolazione totale, quelli riferiti alla popolazione straniera residente registrano un dato costantemente positivo, seppur in rallentamento<sup>8</sup>.

	TOTALE			POPOLAZIONE STRANIERA		
	2012	2015	Differenza	2012	2015	Differenza
<b>Popolazione al 1° gennaio</b>	<b>577.562</b>	<b>576.619</b>	<b>-943</b>	<b>13.202</b>	<b>18.210</b>	<b>5.008</b>
Nati	4.480	4.122	-358	210	239	29
Morti	6.001	6.414	413	17	27	10
<b>Saldo Naturale</b>	<b>-1.521</b>	<b>-2.292</b>	<b>-771</b>	<b>193</b>	<b>212</b>	<b>39</b>
Isritti da altri comuni	7.335	5.607	-1.728	790	607	-183
Isritti dall'estero	1.988	2.237	249	1.789	1.971	182
Altri iscritti	1.046	378	-668	248	209	-39
Cancellati per altri comuni	8.930	7.499	-1.431	898	771	-127
Cancellati per l'estero	795	878	83	203	279	76
Altri cancellati	491	478	-13	223	377	154
<b>Saldo Migratorio e per altri motivi al n</b>	<b>153</b>	<b>-633</b>	<b>-786</b>	<b>1.503</b>	<b>1.360</b>	<b>-143</b>
Acquisizioni di cittadinanza italiana				170	340	170
<b>Popolazione al 31 dicembre</b>	<b>576.194</b>	<b>573.694</b>	<b>-2.500</b>	<b>14.728</b>	<b>19.442</b>	<b>4.714</b>

Tabella 2- Saldo demografico totale popolazione e popolazione straniera

L'immigrazione in Basilicata è principalmente maschile (5.796 presenze che rappresentano il 58,3%) mentre i minorenni sono 1967 (19,8%). **La classe di età più numerosa è 18-24 con 2.711 individui (27,8%).**

Importante è anche sottolineare il dato riferito alla densità media della regione nel 2016 che si attesta a 56,2 abitanti/Kmq, ben al di sotto della media nazionale pari a 200,8 abitanti/Kmq, che si riduce a 44,6 abitanti/Kmq se si calcola al netto dei comuni più grandi (Potenza, Matera, Policoro, Melfi e Pisticci).

Dai dati brevemente illustrati si può affermare, quindi, che la Basilicata è interessata dalle seguenti tendenze demografiche e sociali:

- un saldo naturale negativo della popolazione, comune a tutto il territorio, unito ad un progressivo invecchiamento della popolazione stessa;
- una positiva seppur bassa attrattività per quanto riguarda i fenomeni di immigrazione, sia dall'estero che da altri territori nazionali, regionali e provinciali;
- un forte fenomeno di inurbamento nei principali cinque comuni più grandi e una conseguente bassa densità di popolazione nel resto della regione.

### Rilevazione dei bisogni sociali

Primo elemento di disagio sociale espresso, potenziale o latente è la condizione economica, su cui si osserva che tra **il 2008 e il 2014, il reddito familiare subisce una diminuzione del 35,0%**; dato che risulta anche particolarmente grave se si considera che nel Mezzogiorno e nell'intero Paese si ha un calo, rispettivamente, del 9,2% e dell'11,2%.

<sup>8</sup> Tra le nazionalità più rappresentate la Romania è al primo posto (8.550) seguita da Albania (1.671), Marocco (1.588) e India (980).

La caduta del reddito ha comportato, inevitabilmente, una contrazione del 31,5% dei consumi delle famiglie lucane, anche in questo caso più elevata di quella che si manifesta sia nell'area meridionale (9,9%) sia in media in Italia (11,7%).

Il rapporto Istat sulla povertà in Italia - dati aggiornati al 2015 - vede in cima alla lista la Calabria con il 28,2% delle famiglie in stato di povertà. Seguono la Sicilia con l'indice di povertà familiare al 25,2% e la **Basilicata** al 25%, dove **una famiglia su quattro vive in uno stato di povertà**<sup>9</sup> e dove il 7,0% della popolazione vive in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali<sup>10</sup>.

L'indicatore sintetico di deprivazione<sup>11</sup>, misura importante per quantificare l'esclusione sociale è pari a 15,0% nel 2014<sup>12</sup>, dei quali circa 9 mila sono minori, registrando un significativo miglioramento rispetto al 2012, dove il dato si attestava al 23,6%.

Indicatori	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Incidenza povertà relativa (2015)	25,0	20,4	10,4
Indice di deprivazione sintetico (2012)	31,9	41,0	24,9
Tasso di disoccupazione (2013)	15,2	19,7	12,2
Incidenza della disoccupazione di lunga durata (2013)	64,1	64,1	57,0

Tabella 3- Indicatori socio-economici

Passando alle tipologie di disagio a carattere soggettivo, determinate cioè da elementi che interessano il benessere della persona si registrano i seguenti andamenti.

### 1. Dipendenze

Dal rapporto Regionale 2016, nel 2015 l'utenza annuale dei Ser.D. di Basilicata è stata di 2.218 individui, di cui 1.986 uomini (89,5%) e 232 donne (10,5%). Di questi, 204 sono detenuti presso le Case Circondariali di Potenza, di Matera e di Melfi. Si tratta di 204 persone, di cui gli uomini sono 198 (97,1%) e le donne 6 (2,9%). A livello assoluto i nuovi utenti sono 87. Complessivamente i nuovi utenti assoluti sono stati 389 pari al 17,5% dell'utenza totale.

Relativamente alle tipologie di dipendenza la distribuzione è la seguente: 1527 tossicodipendenti (68,8%), 545 alcolodipendenti (24,5%), 122 giocatori d'azzardo patologico (5,5%), 24 tabagisti (1,1%). Mentre in tutte le tipologie i maschi prevalgono rispetto alle donne, la maggiore percentuale femminile si riscontra tra gli alcolodipendenti (17,4%), seguita dalle tossicodipendenti 8,2% e dalle

<sup>9</sup> Istat, *Rapporti Istat sulla povertà in Italia*.

<sup>10</sup> Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*.

<sup>11</sup> L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dal numero di persone che vivono in famiglie che presentano almeno 4 di 9 problemi considerati. I problemi considerati sono: I) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; II) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; III) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; IV) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); V) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: VI) una lavatrice; VII) un televisore a colori; VIII) un telefono; IX) un'automobile.

<sup>12</sup> Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*.

giocatrici d'azzardo patologico 5,7%. In merito alle fasce d'età, la maggiore percentuale di utenti si concentra nella classe di età 35 – 44 anni (39,7%). Bassa è la percentuale di utenti fino a 24 anni (6,4%) mentre dai 44 anni in su si attesta al 20,8%. Bisogna però distinguere tra le diverse tipologie di dipendenza, perché per tabagisti, alcolodipendenti e giocatori d'azzardo patologico, la fascia d'età in cui si concentra l'utenza è dai 40 anni in su (58,3% dei tabagisti, il 65,5% degli alcolodipendenti e il 38,5% dei giocatori d'azzardo patologico ha più di 44 anni).

L'età media degli utenti in carico conferma tale differenza, infatti i tabagisti hanno un'età media di 50,3, gli alcolisti di 49,0, i giocatori d'azzardo di 46,3 mentre i tossicodipendenti di 38,0.

## 2. Disabilità e salute mentale

In Basilicata, le persone che percepiscono una pensione di indennità di accompagnamento per disabilità sono 20.988 pari a circa 13 persone su 100 (fonte dati ISTAT anno 2012), di cui il 27,0% di età inferiore ai 64 anni e il restante 63,0% over 64 anni. Sebbene il tasso di disabilità lucano sia al di sotto del dato nazionale, registra comunque valori superiori (anche se di misura) al tasso delle regioni del Mezzogiorno.

Tale composizione della platea dei percettori dell'identità mostra come per la maggior parte dei casi il disagio connesso alla condizione di disabilità è accompagnato da quello dell'invecchiamento.

Per quanto riguarda i dati relativi alla salute mentale al 2015 erano 5.240 gli utenti trattati<sup>13</sup> di cui il 51,4% donne e il 48,6% uomini. E' interessante sottolineare come anche per quanto riguarda la salute mentale la classe di età over 64 anni rappresenta il 30,0% degli utenti dei quali il 53,0% codificati come "nuovi utenti"<sup>14</sup>. La Basilicata presenta un significativo trend in diminuzione dei tassi di ospedalizzazione per trattamento sanitario obbligatorio, passando dai 59 TSO del 2014 ai 39 TSO del 2015<sup>15</sup>, in linea con gli andamenti nazionali.

## 3. Soggetti sottoposti all'Autorità Giudiziaria

Al 31 dicembre 2016 i detenuti negli istituti penitenziari della regione Basilicata erano 527, di cui 87 (16,5%) stranieri. I soggetti beneficiari di misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova era il 63,0%.<sup>16</sup>

Nella tabella 4 si riportano brevemente i bisogni sociali rilevati per macro area come indicato nella DGR n.917 del 7.07.2015.

---

<sup>13</sup> Prevalenza degli utenti trattati - tasso standardizzato per 10.000 abitanti Fonte: NSIS - Sistema informativo salute mentale (SISM) - anno 2015

<sup>14</sup> Incidenza degli utenti trattati (nuovi utenti) per gruppo diagnostico - tassi per 10.000 abitanti - Fonte: NSIS - Sistema informativo salute mentale (SISM) - anno 2015

<sup>15</sup> Fonte: NSIS - Scheda di dimissione ospedaliera (SDO) - anno 2015

<sup>16</sup> Dati Ministero della Giustizia

MACROAREA	BISOGNI/ATTIVITÀ/SERVIZI
<b>MINORI E LORO FAMIGLIE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinamento tra i servizi educativi e la dimensione sociale, sanitaria, sportiva, culturale, ricreativa, al fine di permettere una presa in carico più efficace delle situazioni a rischio di esclusione;</li> <li>• Potenziamento strutture educative a supporto della famiglia (asili nido, laboratori educativi, ludoteche, etc.)</li> <li>• Promozione di forme organizzate di cittadinanza attiva tali da permettere un parziale superamento della condizione di marginalità e rischio di abbandono scolastico.</li> </ul>
<b>FAMIGLIE IN STATO DI POVERTÀ E/O DI ESCLUSIONE SOCIALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Sostegno al reddito;</li> <li>•Percorsi di capacitazione ed empowerment;</li> <li>•Integrazione dei minori; Inserimento scolastico; combattere la dispersione scolastica;</li> <li>•Supporto all'accesso all'abitare</li> </ul>
<b>DISABILI (Persone con ridotta autonomia)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Accesso dei disabili ai servizi e alle progettualità per il tempo libero (barriere architettoniche, strutture attrezzate etc.) anche in ragione del territorio scarsamente o per niente servito da bus di linea accessibili;</li> <li>•Grave carico per le famiglie. In particolare si segnala che le persone con disabilità grave non hanno a disposizione servizi specifici e/o specialistici né strutture che rispondano all'esigenza del sollievo d'urgenza non di tipo sanitario. Tale situazione si realizza anche in età scolare, quando i disabili gravi non sono in grado di partecipare pienamente alle attività scolastiche;</li> <li>•Percorsi di inserimento lavorativo.</li> </ul>
<b>SALUTE MENTALE (Persone con ridotta autonomia)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Informazione come principale forma di lotta alla discriminazione e allo stigma;</li> <li>•Luoghi di accoglienza, con differenti forme di assistenza, tesi a garantire una facile accessibilità in progetti più organici che estendano la risposta alloggiativa ad un reale percorso di reinserimento sociale e lavorativo.</li> </ul>
<b>PERSONE ANZIANI (Persone con ridotta autonomia)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidamento delle risorse finalizzate al sostegno del lavoro di cura a domicilio rivolto agli anziani non autosufficienti in tutto il territorio;</li> <li>•Integrazione delle assistenti familiari nella rete dei servizi socio-sanitari;</li> <li>•Qualificazione e potenziamento degli interventi e servizi destinati a persone affette da forme di demenza e Alzheimer;</li> <li>• Promozione del benessere e della qualità di vita delle persone anziane autosufficienti e fragili, favorendo la loro permanenza a domicilio;</li> <li>• Corrispondenza tra offerta di servizi e bisogni degli anziani sia in termini di domiciliarità (assistenza domiciliare, centri diurni sociosanitari, centri ricreativi leggeri, assegni di cura e ricoveri temporanei di sollievo) che di residenzialità (posti in casa protetta, posti in alta intensità, alloggi protetti) e di mobilità (trasporti a visite e terapie)</li> </ul>
<b>PERSONE CON DEVIANZE E DIPENDENZE PATOLOGICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Inserimento lavorativo e sociale. anche attraverso forme di manutenzione delle competenze</li> </ul>
<b>EX DETENUTI E SOGGETTI SOTTOPOSTI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Rieducazione socio-lavorativa, anche attraverso forme di manutenzione delle competenze;</li> <li>•Assistenza economico-materiale.</li> </ul>
<b>MIGRANTI SENZA FISSA DIMORA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Sostegno materiale;</li> <li>•Alfabetizzazione adulti: conoscenza della lingua italiana come strumento fondamentale per l'inclusione sociale;</li> <li>•Integrazione dei minori; Inserimento scolastico; combattere la dispersione scolastica;</li> <li>•Contrasto al razzismo e alle discriminazioni.</li> </ul>

Tabella 4- Indicazione delle attività per macroaree

## LA PERIMETRAZIONE TERRITORIALE

In attuazione del “Piano Regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015” sono stati perimetrati gli Ambiti socio-territoriali che sono l’elemento di definizione territoriale e politica alla base del processo di integrazione e [che] costituiscono il livello di governo locale delle politiche sociali e sociosanitarie integrate.

Nella figura 2 è rappresentata la ripartizione degli Ambiti socio territoriali.



Nello specifico i 9 Ambiti Socio territoriali sono così composti:

**Alto Basento:** Abriola, Acerenza, Albano di Lucania, Anzi Avigliano, Brindisi di Montagna, Calvello, Campomaggiore, Cancellara, Castelmezzano, Filiano, Laurenzana, Oppido Lucano, Pietragalla, Pietrapertosa, Pignola, San Chirico Nuovo, Tolve, Trivigno, Vaglio di Basilicata

**Lagonegrese Pollino:** Calvera, Carbone, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Castelsaraceno, Cersosimo, Chiaromonte, Episcopia, Fardella, Francavilla sul Sinni, Lagonegro, Latronico, Lauria, Maratea, Nemoli, Noepoli, Rivello, Roccanova, Rotonda, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Senise, Teana, Terranova del Pollino, Trecchina, Viggianello.

**Marmo Platano Melandro:** Balvano, Baragiano, Bella, Brienza, Castelgrande, Muro Lucano, **Picerno**, Ruoti, Sant'Angelo le Fratte, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania, Tito, Vietri di Potenza

**Val d'Agri:** Armento, Castronuovo di Sant'Andrea, Corleto Perticara, Gallicchio, Grumento Nova, Guardia Perticara, Marsiconuovo, **Marsicovetere**, Missanello, Moliterno, Montemurro, Paterno, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo, Sarconi, Spinoso, Tramutola, Viggiano

**Vulture Alto Bradano:** Atella, Banzi, Barile, Forenza, Genzano Di Lucania, Ginestra, Lavello, Maschito, Melfi, Montemilone, Palazzo San Gervasio, Pescopagano, **Rapolla**, Rapone, Rionero in Vulture, Ripacandida, Ruvo del Monte, San Fele, Venosa

### **Potenza**

**Bradanica Medio Basento:** Bernalda, Calciano, Ferrandina, Garaguso, Grassano, Grottole, **Irsina**, Montescaglioso, Miglionico, Oliveto Lucano, Pomarico, Salandra, Tricarico;

**Metapontino Collina Materana:** Accettura, Aliano, Cirigliano, Colobraro, Craco, Gorgoglione, Montalbano, Pisticci, **Policoro**, Rotondella, San Giorgio Lucano, San Mauro Forte, Scanzano J.co, Stigliano, Tursi, Valsinni.

### **Matera**

## INDICATORI

Per raggiungere la finalità del presente documento occorre contaminare due diversi livelli di azione programmatica, quello connesso ai diversi programmi e quello relativo all'attuazione del sistema di welfare sul territorio. Tale contaminazione necessita di un sistema di monitoraggio complesso, composto cioè da due classi di indicatori. Nella tabella 5 sono indicati gli indicatori contenuti nei diversi Programmi Operativi interessati e nella tabella 6 gli indicatori identificati per la valutazione di impatto sociale delle attività indicate nelle schede sinottiche di attuazione.

MACROAREA	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
<b>MINORI E LORO FAMIGLIE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta</li> <li>• Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza ai minori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia</li> <li>• Percentuale di popolazione servita da servizi socio-sanitari migliorati</li> </ul>
<b>FAMIGLIE IN STATO DI POVERTÀ E/O DI ESCLUSIONE SOCIALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Abitazioni ripristinate in zone urbane</li> <li>• Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Minori (0-17 anni) che si trovano a rischio di povertà o in situazione di grave privazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa</li> <li>• Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali</li> </ul>
<b>DISABILI (Persone con ridotta autonomia)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza ad anziani e disabili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento</li> </ul>
<b>SALUTE MENTALE (Persone con ridotta autonomia)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza ad anziani e disabili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento</li> </ul>
<b>PERSONE ANZIANE (Persone con ridotta autonomia)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza ad anziani e disabili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Anziani addizionali trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale</li> <li>• Percentuale di popolazione servita da servizi socio-sanitari migliorati</li> </ul>
<b>PERSONE CON DEVIANZE E DIPENDENZE PATOLOGICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento</li> </ul>
<b>EX DETENUTI E SOGGETTI SOTTOPOSTI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento</li> </ul>
<b>MIGRANTI E SENZA FISSA DIMORA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione acuta di bisogno ad un anno dalla presa in carico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento.</li> </ul>

Tabella 5- Indicatori Programmi Operativi



MACROAREA	INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE
<b>MINORI E LORO FAMIGLIE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nuclei familiari partecipanti che al termine dell'intervento dichiarano una migliorata gestione dei "tempi di vita e di lavoro"</li> <li>Tasso di accoglienza dei servizi educativi prima infanzia<sup>17</sup></li> </ul>
<b>FAMIGLIE IN STATO DI POVERTÀ E/O DI ESCLUSIONE SOCIALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Indice di presa in carico di famiglie multiproblematiche e/o a rischio di grave esclusione sociale;<sup>18</sup></li> </ul>
<b>DISABILI</b> (Persone con ridotta autonomia)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Indice di inserimento di bambini con disabilità in strutture educative (asili nido e materne)<sup>19</sup></li> </ul>
<b>SALUTE MENTALE</b> (Persone con ridotta autonomia)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Soggetti beneficiari di trattamento e/o presa in carico da parte dei CSM/popolazione residente</li> <li>Numero di strutture residenziali e semiresidenziali a carattere psichiatrico/popolazione residente</li> </ul>
<b>PERSONE ANZIANI</b> (Persone con ridotta autonomia)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Indice di coinvolgimento in attività a sostegno della domiciliarità<sup>20</sup></li> </ul>
<b>PERSONE CON DI DEVIANZE E DIPENDENZE PATOLOGICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Soggetti beneficiari di trattamento e/o presa in carico da parte dei SERT/ popolazione residente.</li> <li>Percentuale invio presso comunità terapeutiche regionali su totale Presa in carico da parte del SERT</li> </ul>
<b>EX DETENUTI E DI SOGGETTI SOTTOPOSTI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Indice di accesso ai servizi di mediazione culturale da parte di detenuti stranieri o sottoposti a limitazioni della libertà personale<sup>21</sup></li> </ul>
<b>MIGRANTI E SENZA FISSA DIMORA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Indice Accesso ai servizi istituzionali dedicati alle donne e alle famiglie<sup>22</sup></li> <li>Indice presa in carico di minori stranieri<sup>23</sup></li> </ul>

Tabella 6-Indicatori per la valutazione dell'impatto sociale

<sup>17</sup> Metodologia di calcolo: Numero bambini accolti contemporaneamente nei servizi educativi prima infanzia/ Popolazione residente 0-2 anni

<sup>18</sup> Metodo di calcolo: Numero di Progetti Individuali di inclusione attuati/ Numero complessivo di famiglie prese in carico da parte dei Servizi Sociali di Ambito.

<sup>19</sup> Metodologia di calcolo Numero bambini disabili inseriti in strutture educative/Numero bambini disabili accertati in età 0-5 anni.

<sup>20</sup> Metodologia di calcolo: Numero anziani partecipanti ad attività culturali, ludico-ricreative/ totale popolazione anziana residente.

<sup>21</sup> Metodologia di calcolo numero di interventi di mediazione culturale per detenuti stranieri o sottoposti a limitazioni della libertà personale/ totale popolazione straniera carceraria;

<sup>22</sup> Metodologia di calcolo: Percentuale accessi consultorio da parte delle donne straniere in età fertile (15-49 anni) /Totale accessi consultorio

<sup>23</sup> Metodologia di calcolo: Incidenza dei minori stranieri coinvolti in assistenza educativa domiciliare /numero complessivo minori coinvolti in assistenza educativa domiciliare.

## GOVERNANCE DEL SISTEMA

Il sistema di regia e di attuazione della programmazione regionale integrata delle politiche di “Welfare plurale”, come delineato dalla Regione Basilicata dagli atti indicati in precedenza, è definito per valorizzare le risorse disponibili attraverso la messa a sistema di competenze trasversali e, anche, per armonizzare in termini strategici, amministrativi e di tempistica i diversi Uffici responsabili dell’attuazione dei PO e Accordi e del Patto.

In tale quadro, si sottolinea la centralità del Patto per lo Sviluppo della Basilicata, quale strumento di governo unitario delle politiche regionali, e della sua interna architettura organizzativa e gestionale (Cabina Unitaria della Programmazione Regionale).

Il modello proposto è quello di costituire una struttura tecnico-amministrativa a carattere gestionale, incardinata presso il Dipartimento Politiche della Persona, ma a carattere interdipartimentale, per l’esercizio di compiti e funzioni dei Piani Intercomunali dei Servizi Sociali.

Tale struttura si configura come un sistema aperto e il suo assetto organizzativo, pur avendo carattere di temporaneità coincidente con il ciclo di programmazione, deve essere in grado di adeguarsi contemporaneamente alle esigenze che si evidenzieranno nella realizzazione della programmazione unitaria con quelle rinvenienti dai bisogni dei territori in termini di servizi di cittadinanza sociale.

Al fine di sviluppare in modo sistemico e organico gli interventi e i servizi di politica attiva e di inclusione rivolti alle categorie più fragili, compresi i giovani, le donne e i disoccupati di lunga durata, per un loro efficace inserimento/reinserimento nel mercato occupazionale e nei percorsi formativi, mediante azioni specifiche di sostegno, si ritiene necessaria la costruzione di una governance che sia in grado di armonizzare sia gli aspetti di carattere politico che quelli tecnici.

Si immagina la costituzione di un sistema che preveda la regia, la programmazione e la realizzazione su due livelli:

1. una cabina di regia e di indirizzo strategico in cui siano interconnessi gli apicali livelli politici e tecnici, la cui composizione è la seguente:

- I. Presidente o suo delegato
- II. Assessore alle Politiche della Persona
- III. Assessore all’Agricoltura
- IV. Assessore alla Formazione
- V. DG Assessorati coinvolti
- VI. DG Dipartimento Presidenza;
- VII. Supporto esperti con comprovata esperienza (eventuali su particolari tematiche).

2. una cabina di coordinamento tecnico e operativo, “staff interdipartimentale”, organismo di supporto alla CRIS (ovvero all’Assessore al ramo), che coordini il livello territoriale (Ambiti socio-Territoriali), gli Uffici Responsabili dell’attuazione e l’Ufficio Regionale di Piano Regionale, come previsto dalla DGR n.241 del 16 marzo 2016, e proceda all’istruttoria delle iniziative in materia di welfare ed è composta da

- I. DG Dipartimento Politiche alla Persona o Dipartimento. della Presidenza

- II. Responsabile coordinatore per il monitoraggio, la comunicazione e la verifica della coerenza della programmazione;
- III. Responsabile coordinatore per le politiche a sostegno delle famiglie e delle povertà;
- IV. Responsabile coordinatore per le politiche di contrasto all'esclusione (dipendenze, disabilità, migrazione, etc.);
- V. Referente LAB.

La cabina di coordinamento tecnico e operativo si relaziona alla Cabina Unitaria della Programmazione Regionale, di cui alla D.G.R. n.673 del 22 maggio 2015, le cui Autorità di Gestione FSE FESR FEASR FEAMP FSC, sono componenti effettivi, che esamina, la fattibilità economico-finanziaria delle azioni e gli interventi istruiti e trasmessi dando comunicazioni all'Assessore al ramo degli esiti, delle eventuali criticità e relative soluzioni.

Per quanto riguarda le tematiche connesse ai servizi di cittadinanza sociale , la cabina di coordinamento tecnico e operativo si coordina con l'Ufficio Regionale di Piano Regionale, come previsto dalla DGR n.241 del 16 marzo 2016.

In merito agli aspetti operativi e agli uffici competenti coinvolti nell'attuazione, la logica deve essere quella di una trasversalità legata sia ai servizi (dal sanitario al sociale, dallo scolastico al formativo, dal culturale allo sportivo) che agli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati (donne, giovani, persone diversamente abili, persone non autosufficienti, persone in condizioni di povertà, immigrati).

Il sistema di regia e di attuazione prevede, inoltre, un meccanismo di coinvolgimento del 'privato sociale' e di tutte le forze sociali sia nella sua componente del volontariato sia, soprattutto, dell'economia sociale, secondo il modello del Partenariato Economico e Sociale previsto dal Reg. UE 1303/2013.e del Partenariato Economico e Sociale Unico

Si riporta nella figura 3 il modello di governance previsto.

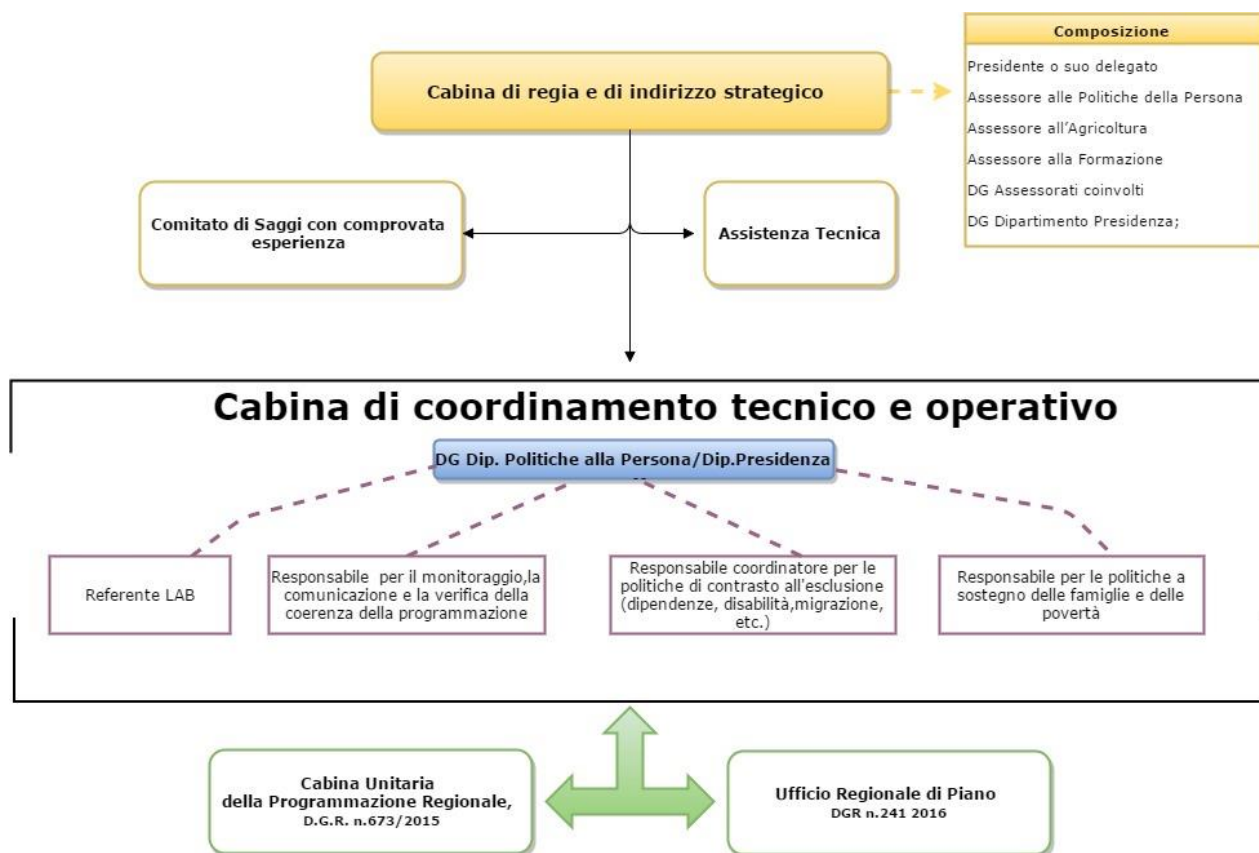


Figura 2- La governance

## CRONOPROGRAMMA

Le procedure riportate nelle successive schede sono normate oltre che dai Regolamenti UE anche dal Sistema di Gestione e Controllo dei diversi programma che rispondono all'esigenza di assicurare l'efficace attuazione degli interventi e la sana gestione finanziaria, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale applicabile.

Si presentano per ciascun Programma Operativo la sintesi delle procedure che regolano l'attuazione.

### FSE Basilicata 2014-2020

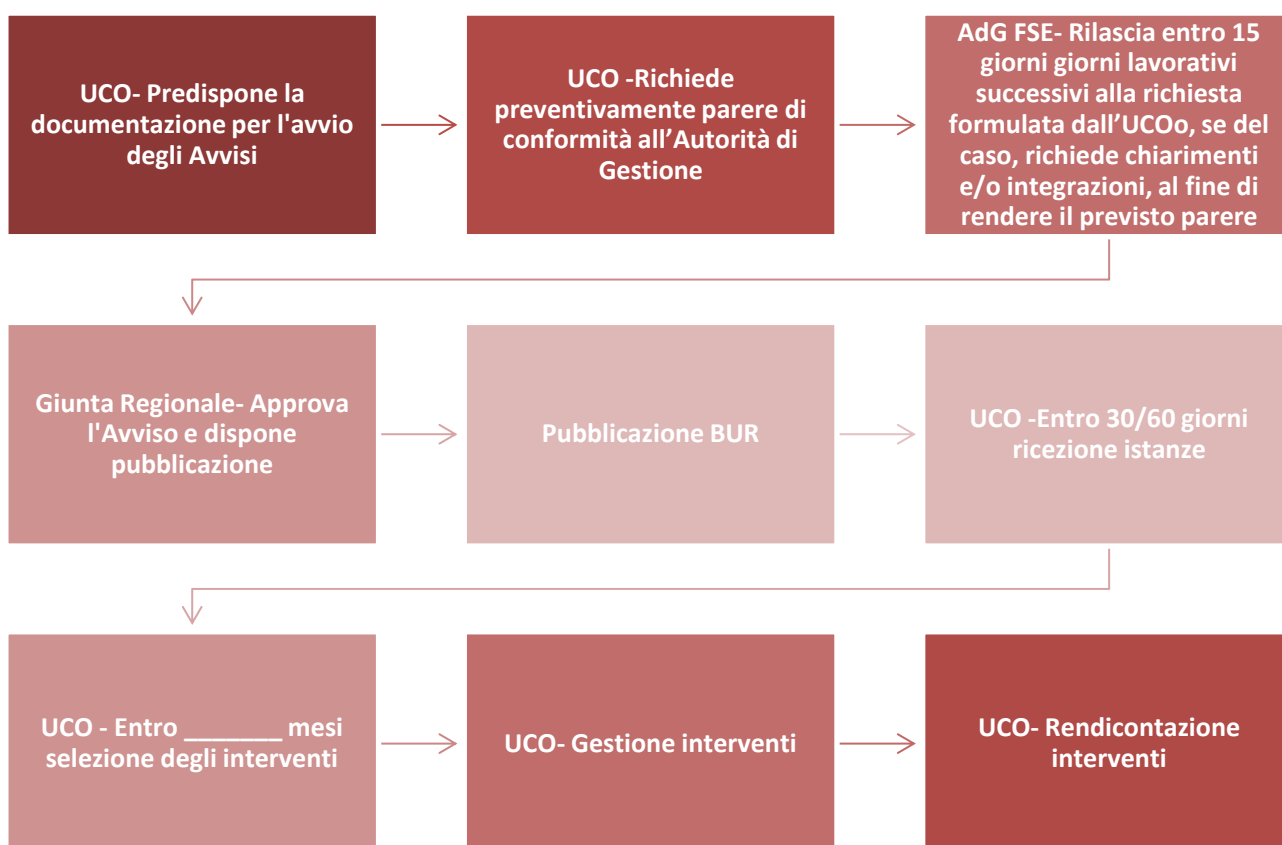


Figura 3- FSE 2014-2020 Procedura di gestione degli Avvisi

### FESR Basilicata 2014-2020

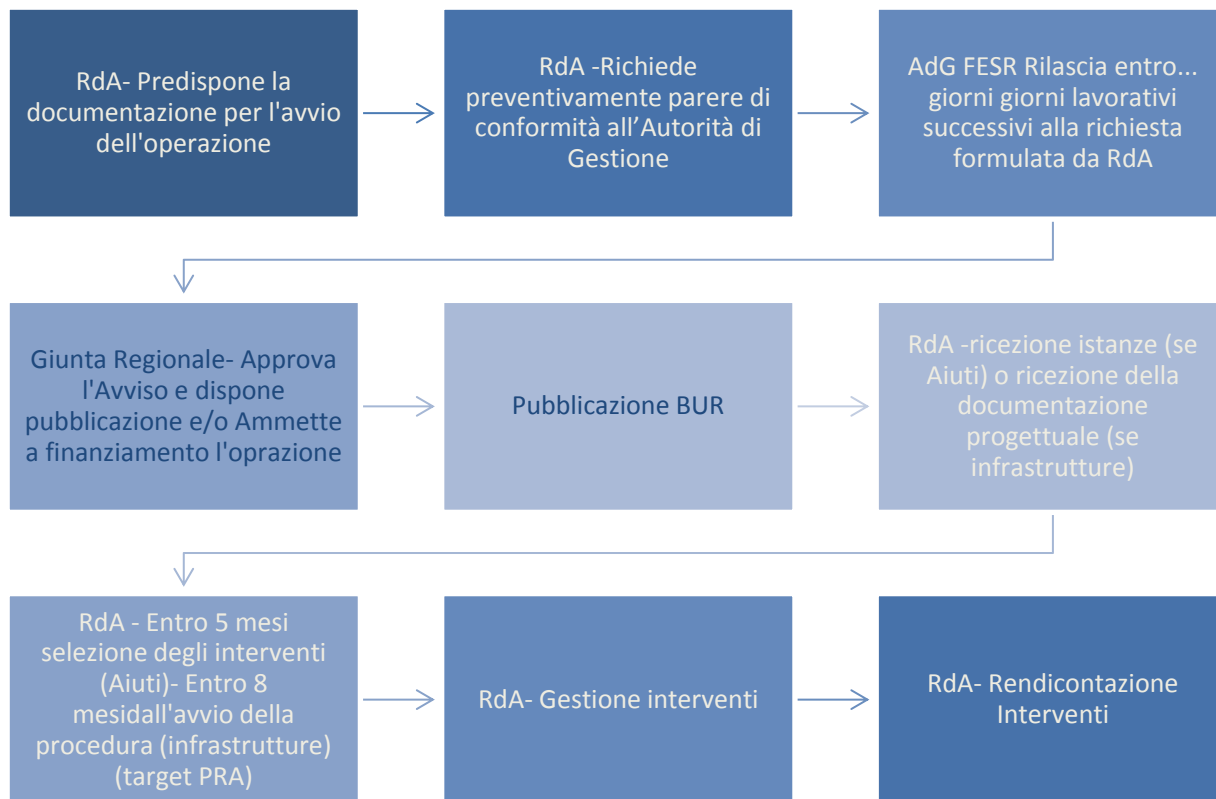


Figura 4- FESR Basilicata 2014-2020- Procedura di gestione degli Avvisi/ Operazioni

### FSC Basilicata 2014-2020

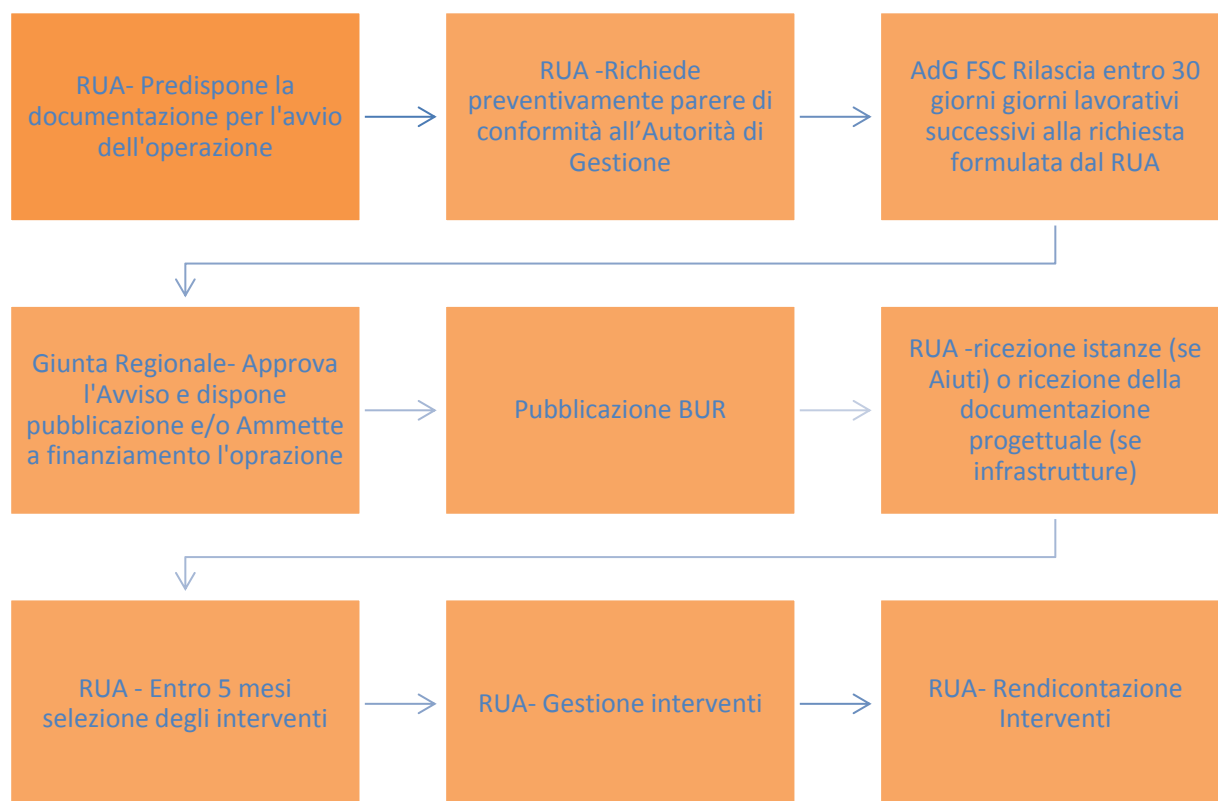


Figura 6- FSC Basilicata 2014-2020- Procedura di gestione degli Avvisi/ Operazioni

## I PERCORSI DELLA CITTADINANZA

### Percorso guidato alla lettura

La promozione della continuità assistenziale, lo sviluppo della dimensione territoriale e la maggiore integrazione socio-sanitaria rappresentano ormai linee di tendenza obbligate per il miglioramento degli outcome delle politiche sanitarie pubbliche. La capacità del sistema di garantire una effettiva presa in carico integrata ha uno dei suoi snodi nel ribaltamento del punto di vista attraverso il quale si costruiscono i percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali (presa in carico sui bisogni al posto che presa in carico sull'offerta)

Una delle innovazioni introdotte dalla recente regolamentazione regionale<sup>24</sup> in materia di politiche alla persona è il Punto Unico di Accesso ai servizi sociali e sanitari (PUA) che consente la semplificazione dei percorsi amministrativi nell'accesso unificato alle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali. Il PUA rappresenta uno strumento utile per facilitare e migliorare l'accessibilità ai servizi e la presa in carico della persona a persone e famiglie con situazioni di bisogno più acuto o in condizioni di maggiore disagio

Attraverso il PUA è possibile redigere il Piano Individuale di Assistenza, dove trovano esplicitazione le azioni e gli interventi da mettere in campo (assistenza domiciliare, residenziale o semiresidenziale, altro), i risultati attesi, i tempi di verifica delle attività e degli outcome previsti.

Lo scopo è quello di superare una logica di lavoro prestazionale coinvolgendo tutti gli attori su progetti di cura individualizzati e organizzati sui bisogni della persona.

Il percorso assistenziale è coordinato da un responsabile ("case manager", o responsabile del Caso) che segue tutte le fasi attuative del progetto di assistenza e opera come riferimento e "facilitatore" per la persona che ha bisogni complessi sociosanitari.

Il sistema del PUA richiede lo sviluppo di un insieme organico composto da;

- a. "Front-office" che garantisca accoglienza e prima risposta al cittadino e che apra le porte ad un sistema più articolato e complesso al quale il cittadino possa rivolgersi con fiducia.
- b. "Back office", che comprenda l'insieme delle procedure, delle modalità organizzative e gestionali e dei rapporti per collegare le diverse interfacce.

Si presenta nella Figura 4 il percorso di presa in carico delle persone con disagio.

---

<sup>24</sup> IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO: Art. 1 della legge n. 833/78 ed in seguito esplicitato dall'art. 1, comma 2, del D.lgs. 229/99. -Legge n. 328/2000 "Legge quadro sul sistema integrato di interventi e servizi sociali" -Art. 13, comma 4, della Legge Regionale n.4/2007



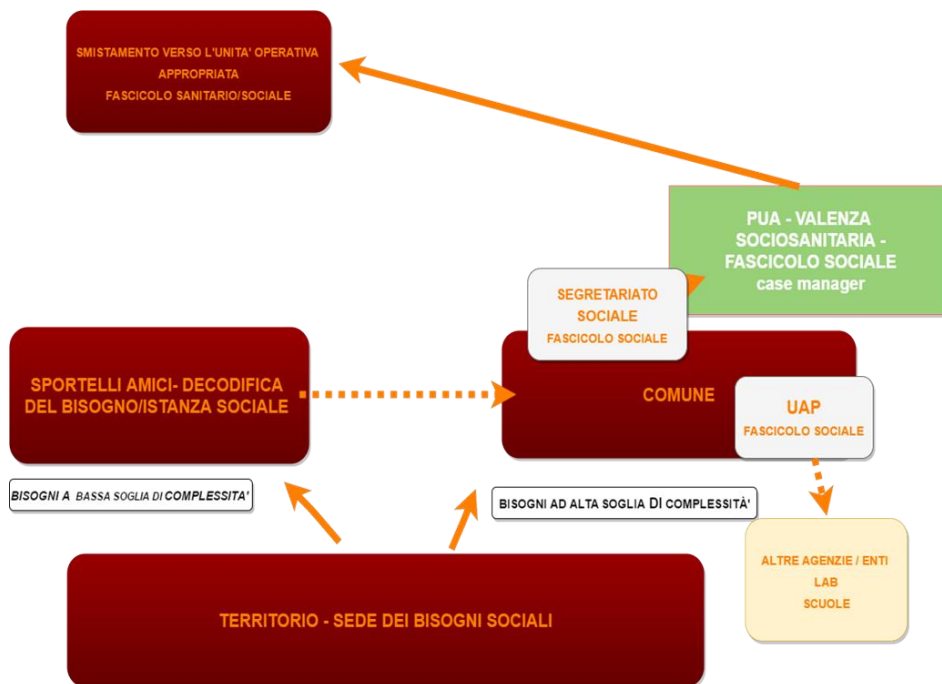


Figura 5- Modello di percorso di presa in carico.

Punto di partenza è la ripartizione delle le attività da realizzare e supportare in macro ambiti di disagio con l'indicazione del punto di accesso.

Similmente, si presentano i percorsi sulla base dei bisogni delle persone e non in funzione delle azioni e/o fonti finanziarie, al fine di permettere una immediata visione delle integrazioni fra le diverse azioni in funzione del risultato che si intende raggiungere, in termini di riduzione del singolo disagio e di supporto a politiche inclusive e sostenibili sotto il profilo finanziario.

**Il fascicolo sociale, descritto in precedenza, è lo strumento attraverso il quale perimetrare i potenziali beneficiari delle operazioni descritte nelle schede successive, permettendo di supportare l'organizzazione di servizi territoriali in grado di rispondere ai bisogni rilevati e rendendo, contemporaneamente, sistematici i processi di presa in carico e di gestione della persona in modo da massimizzare la qualità, l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità dell'assistenza erogata.**

**Il fascicolo sociale è da intendersi azione trasversale a tutte le operazioni tesa a incrementare sensibilmente il livello di appropriatezza delle risposte fornite ai bisogni del cittadino in linea con la sostenibilità dei servizi secondo percorsi strutturati che possano adattarsi in modo flessibile e personalizzato ai bisogni del cittadino per migliorare la qualità di vita degli stessi, con particolare attenzione agli anziani e alle persone soggette a vari tipi di fragilità e/o disabilità.**

Si presentano i percorsi di attuazione della programmazione unitaria 2014-2020 nel settore del welfare e del benessere delle persone, a partire dalla rilevazione del bisogno e dall'eventuale presa in carico secondo il sistema descritto nella Figura 6.

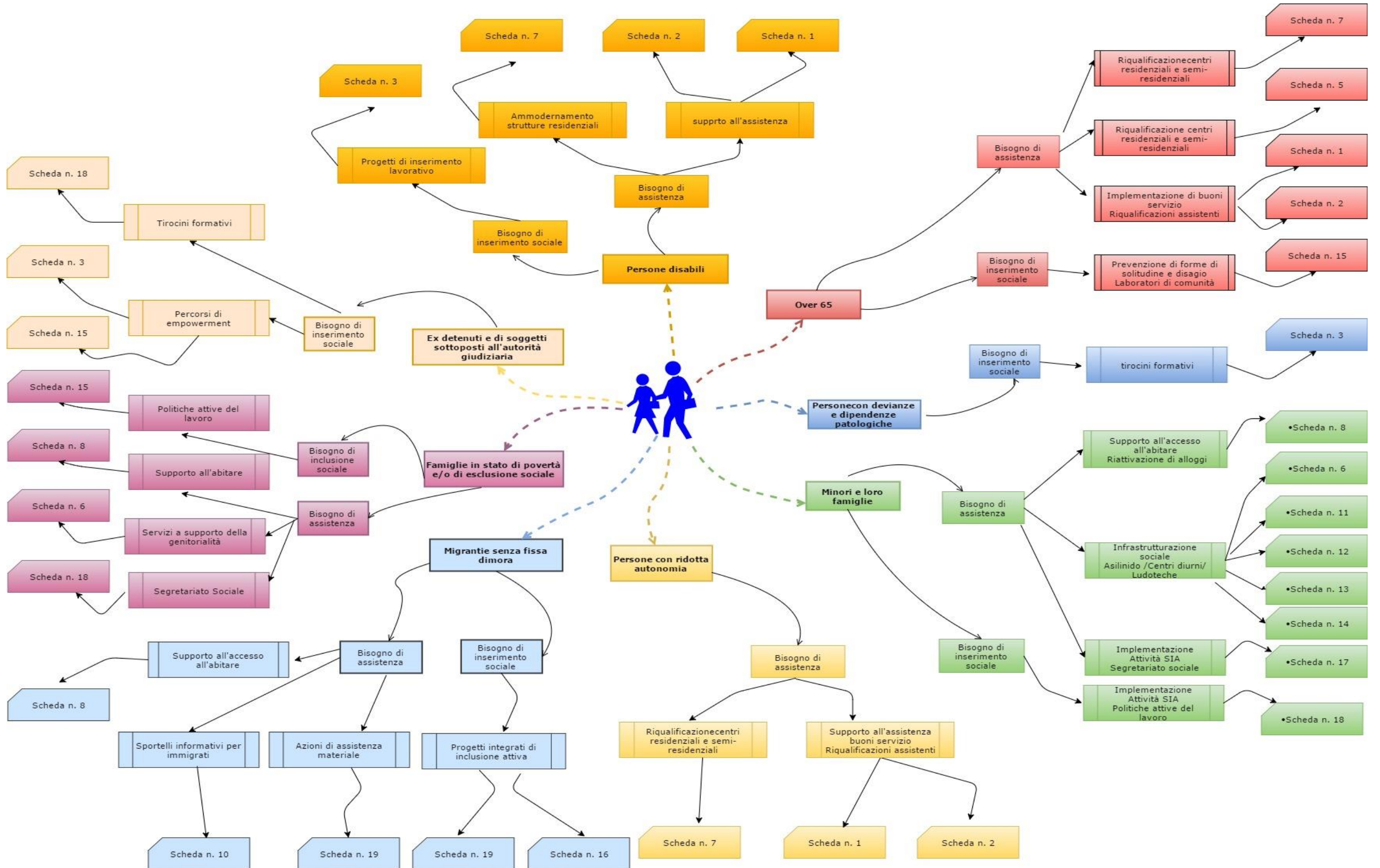


Figura 6

# WELFARE BASILICATA

**Schede sinottiche di attuazione**

## SCHEDA 1 PO FSE 2014-2020

### Buoni servizio con persone con limitata autonomia- ANZIANI

<b>OT</b>	9
<b>Priorità investimento</b>	9iv
<b>OS</b>	9.3
<b>Azioni</b>	9.3.6
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	2: Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori; 3: Sostegno alle persone anziane; 5: sostegno alle persone con disabilità; 6: Sostegno vita autonoma/permanenza domicilio di persone non autosufficienti;
<b>DESTINATARI</b>	Anziani e più in generale persone con limitazioni dell'autonomia

### SCENARIO

Le migliorate condizioni di salute, i progressi della medicina, i maggiori livelli di istruzione e di benessere hanno contribuito a rendere la condizione anziana (over 65 anni) una fase del ciclo della vita. Accanto alle persone sempre più protagoniste delle loro comunità (i dati sul turismo sociale senior lo dimostrano), con l'aumentare dell'età anagrafica si presenta una zona di fragilità e di non autosufficienza, caratterizzata da patologie complesse con disabilità connesse progressive. I dati ISTAT sullo stato di salute della popolazione over 55, riportati nella tabella 7, indicano il fenomeno dell'aumento della fragilità connesso all'avanzamento dell'età anagrafica.

2016												
Tipo dato	persone per condizioni di salute e presenza di alcune malattie croniche			persone con malattie croniche								
	in buona salute	con almeno una malattia cronica	con almeno due malattie croniche	cronici in buona salute	affetti da diabete	affetti da ipertensione	affetti da bronchite cronica	affetti da artrosi, artrite	affetti da osteoporosi	affetti da malattie del cuore	affetti da disturbi nervosi	affetti da ulcera gastrica o duodenali
<b>Classe di età</b>												
<b>55-59 anni</b>	62,3	53	25,4	46,8	5,9	25	5,9	20,1	7,8	2,9	5,7	3,6
<b>60-64 anni</b>	54	60,9	33,9	39,2	8,7	32,5	6,9	26,9	12,1	5,4	5,7	4,7
<b>65-74 anni</b>	42,6	74,1	47,2	33,4	13,4	44,7	9,7	37,6	18,8	9,3	7	4,7
<b>75 anni e +</b>	24	85,3	66,7	18,8	19,5	54,1	16,9	56,4	32,8	16,6	12,2	5,4

Tabella 7- Stato di salute della popolazione anziana

In questo quadro di contesto gli interventi previsti tendono a garantire un supporto alle famiglie in condizione di vulnerabilità socio-economica per la cura e l'assistenza del congiunto anziano, favorendo le soluzioni che prevedono la possibilità di mantenere al domicilio l'anziano attraverso l'integrazione/implementazione della rete dei servizi.

### DESTINATARI

I destinatari degli interventi sono le persone anziane, in una condizione di deprivazione economica (indicatore ISEE) con compromissione funzionale che comporta un grado di dipendenza nello

svolgimento delle attività quotidiane, non fruitori di altre prestazioni di carattere sociale e/o socio assistenziale.

Possono essere destinatari degli interventi anche le famiglie delle persone anziane non auto sufficienti per favorire l'addestramento dei caregiver e/o il sostegno alla presa in carico familiare (es. promozione di gruppi di mutuo aiuto per familiari di anziani in stato psico-cognitivo instabile).

Sarà riportato nel **fascicolo sociale** dei destinatari dell'operazione le attività oggetto di sostegno.

## BENEFICIARI

### I. Imprese sociali che rispettano i seguenti principi e criteri direttivi, contenuti all'art.6 della L, 6 giugno 2016, n. 106:

- a) qualificazione dell'impresa sociale quale organizzazione privata che svolge attività d'impresa per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi, e che destina i propri utili prioritariamente al conseguimento dell'oggetto sociale, adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore;
- b) assenza di fine di lucro da non confondersi con la gratuità, come previsto alla lett. d) comma 1 art.7 e dall'art. 3 del D.Lgs 24 marzo 2006, n. 155<sup>25</sup>, connessa a norme statutarie relative a forme di remunerazione del capitale sociale che assicurino la **prevalente destinazione** degli utili al conseguimento dell'oggetto sociale;
- c) acquisizione di diritto della qualifica di impresa sociale da parte delle cooperative sociali e dei loro consorzi;

### II. Strutture di asilo per anziani pubbliche e private

## PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

Avviso pubblico per il sostegno al:

- a) Miglioramento dell'accesso ai servizi, compresi servizi sociali e cure sanitarie per favorire la fruizione da parte dei nuclei familiari della rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera, oltre che per la promozione dell'occupazione regolare nel settore;
- b) Istituzione di una rete di interventi che preveda, erogazione di buoni per le seguenti opportunità:

---

<sup>25</sup> Art. 3. -Assenza dello scopo di lucro- D.Lgs.155/2006

1. L'organizzazione che esercita un'impresa sociale destina gli utili e gli avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o ad incremento del patrimonio.

2. A tale fine è vietata la distribuzione, anche in forma indiretta, di utili e avanzi di gestione, comunque denominati, nonché fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori. Si considera distribuzione indiretta di utili:

a) la corresponsione agli amministratori di compensi superiori a quelli previsti nelle imprese che operano nei medesimi o analoghi settori e condizioni, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche competenze ed, in ogni caso, con un incremento massimo del venti per cento;

b) la corresponsione ai lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori a quelli previsti dai contratti o accordi collettivi per le medesime qualifiche, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche professionalità;

c) la remunerazione degli strumenti finanziari diversi dalle azioni o quote, a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, superiori di cinque punti percentuali al tasso ufficiale di riferimento.

1. Servizi a domicilio per particolari richieste di natura medico-sanitaria (farmaco a domicilio);
2. Sperimentazione a livello urbano di pratiche quali i condomini sociali (condivisioni di servizi su questioni di carattere socio-sanitario);
3. Servizi di spesa a domicilio;
4. Servizi a chiamata per accompagnamento;
5. Servizi di tipo culturale (letture ad alta voce, prestiti librari, cinema sociale e altro).

### CARATTERISTICHE AVVISO

Al fine di riconoscere la centralità dell'equipe multidisciplinare e del case manager, come indicato in precedenza nella figura 2, l'Avviso deve prevedere l'attivazione degli Ambiti socio-territoriali nelle fasi di valutazione multidimensionale e di redazione del Progetto Individuale.

La graduatoria delle istanze presentate, validata e approvata dal competente ufficio regionale, deve essere trasmessa agli Uffici di Piano territoriali al fine di redigere con gli utenti e le famiglie il Progetto Individuale.

In sede di definizione del Progetto Individuale alle persone anziane beneficiarie, o ad un componente della famiglia, viene anche somministrato il questionario di misurazione dell'indicatore di impatto sociale "Nuclei familiari partecipanti che al termine dell'intervento dichiarano una migliorata gestione dei "tempi di vita e di lavoro" appositamente predisposto dal competente Ufficio Regionale. Per ciascun progetto avviato, il "responsabile del caso" (case manager) garantirà le funzioni proprie del ruolo all'interno del modello prescelto e cioè quelle di orientamento, di accompagnamento, di sostegno e di coordinamento dei diversi attori del sistema dei servizi per la buona riuscita degli interventi prefigurati nel Progetto Individuale.

Le persone anziane coinvolte, unitamente alle loro famiglie, avendo condiviso i contenuti del PI identificano presso quale servizio utilizzare il proprio voucher, scegliendo all'interno della rete di Enti accreditati, anche con il sistema socio-sanitario ovvero convenzionati con i Comuni dell'Ambito di riferimento, attraverso le procedure di affidamento attivate da ciascun Ambito.

### DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK

Fonte DAP

- Per l'OS 9.3 non ci sono indicatori che concorrono al raggiungimento della performance;
- Importo da garantire per n+3 al 31/12/2017- € 1.571.54, Importo da garantire per n+3 al 31/12/2018- € 3.215.211;
- Dotazione finanziaria per OS

2014	1.571.540
2015	1.643.671
2016	1.811.379
2017	1.847.631
<b>2018</b>	<b>1.884.607</b>
<b>TOTALE</b>	<b>8.758.828</b>

**SCHEMA 2**  
**PO FSE 2014-2020**

**Obiettivo di Servizio II - delibera CIPE 79/2012 - DGR n.1134 del 03.09.2015**

**Piano tematico "Servizi di cura per gli anziani"**

**Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti**

<i>OT</i>	9
<i>Priorità investimento</i>	9iv
<i>OS</i>	9.3
<i>Azioni</i>	9.3.7
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	2: Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori 9: Accoglienza/integrazione di migranti e senza fissa dimora
<b>DESTINATARI</b>	Anziani e più in generale persone con limitazioni dell'autonomia

**SCENARIO**

Dagli ultimi dati disponibili sono oltre 25mila le badanti che operano in Basilicata, la maggior parte delle quali provenienti dall'Est Europa in linea con l'aumento del fabbisogno dell'assistenza domiciliare. La platea degli/delle assistenti familiari risulta in costante crescita anche per l'innalzamento delle prospettive di vita e il conseguente aumento della domanda privata di assistenza. Secondo una ricerca realizzata dalla Fondazione Leone Moressa su dati INPS e ISTAT, gli spazi occupazionali sono destinati ad ampliarsi, attendendo per la Basilicata una crescita nel 2030 di circa l'11,6%.

Questa linea di azione trasversale e di sistema è finalizzata a garantire processi di verifica della qualità e della trasparenza nell'affidamento e nella gestione dei servizi.

**BENEFICIARI**

**I. Imprese sociali che rispettano i seguenti principi e criteri direttivi, contenuti all'art.6 della L, 6 giugno 2016, n. 106:**

- a) qualificazione dell'impresa sociale quale organizzazione privata che svolge attività d'impresa per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi, e che destina i propri utili prioritariamente al conseguimento dell'oggetto sociale, adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore;
- b) assenza di fine di lucro da non confondersi con la gratuità, come previsto alla lett. d) comma 1 art.7 e dall'art. 3 del D.Lgs 24 marzo 2006, n. 155<sup>26</sup>, connessa a norme statutarie relative a

<sup>26</sup> Art. 3. -Assenza dello scopo di lucro- D.Lgs.155/2006

1. L'organizzazione che esercita un'impresa sociale destina gli utili e gli avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o ad incremento del patrimonio.

forme di remunerazione del capitale sociale che assicurino la **prevalente destinazione** degli utili al conseguimento dell'oggetto sociale;

- c) acquisizione di diritto della qualifica di impresa sociale da parte delle cooperative sociali e dei loro consorzi;

**II. Strutture di asilo per anziani pubbliche e private**

- III. Enti di formazione accreditati** secondo quanto previsto nella D.G.R. n. 927 del 10/07/2012 contenente le “Disposizioni per l’accreditamento degli organismi che svolgono attività di formazione e orientamento” “e nel collegato “Regolamento per le disposizioni per l’accreditamento delle sedi operative degli Organismi, pubblici e privati, di orientamento e formazione professionale” (D.D. n. 878 del 3/10/2012).

### PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

Avviso pubblico per il sostegno alla qualificazione/riqualificazione delle assistenti domiciliari, contribuendo all’emersione del lavoro sommerso badanti e assistenti domiciliari, in particolare cittadini/e stranieri residenti in Italia.

I percorsi tenderanno al trasferimento di conoscenze teoriche in materia sanitaria e sulle specifiche tecnologie per il supporto delle persone con disabilità, nonché sul supporto e sostegno psicologico di relazione e aiuto alle persone con disabilità gravissime, al fine altresì di favorire l’accesso al mercato del lavoro o il reinserimento lavorativo dei destinatari del percorso medesimo.

L’Avviso, in particolare, si inserisce nel nuovo sistema regionale degli standard professionali, formativi, di certificazione e di attestazione delle competenze, contenuto nel “Repertorio Regionale delle Qualificazioni e degli standard formativi (RRQ)” e, in particolare, è riferito all’ Operatore per l’assistenza familiare Livello EQF 3 3.

A titolo esemplificativo e non esaustivo si riportano alcuni degli ambiti di qualificazione dei/delle destinatari/e: area motoria, elementi base per la gestione quotidiana della disabilità motoria, area respiratoria, area nutrizionale, area comunicazione, area dimensione familiare e area della conoscenza della patologia nelle sue cause ed evoluzione.

Per quanto riguarda l’Obiettivo di servizio “Servizi di cura per gli anziani”, per il quale sono previste azioni di qualificazione degli assistenti familiari oltre che attività formative per gli enti gestori dell’albo degli/delle assistenti familiari e per figure professionali in campo socio-sanitario o socio-assistenziale si prevede l’emanazione di un Avviso seguendo le indicazioni riportate in precedenza.

### DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK

Fonte DAP

- Per l’OS 9.3 non ci sono indicatori che concorrono al raggiungimento della performance;
- Importo da garantire per n+3 al 31/12/2017- € 1.571.54, Importo da garantire per n+3 al 31/12/2018- € 3.215.211;
- Dotazione finanziaria per OS

---

2. A tale fine e’ vietata la distribuzione, anche in forma indiretta, di utili e avanzi di gestione, comunque denominati, nonche’ fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori. Si considera distribuzione indiretta di utili:

- a) la corresponsione agli amministratori di compensi superiori a quelli previsti nelle imprese che operano nei medesimi o analoghi settori e condizioni, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche competenze ed, in ogni caso, con un incremento massimo del venti per cento;
- b) la corresponsione ai lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori a quelli previsti dai contratti o accordi collettivi per le medesime qualifiche, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche professionalità;
- c) la remunerazione degli strumenti finanziari diversi dalle azioni o quote, a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, superiori di cinque punti percentuali al tasso ufficiale di riferimento.



2014	1.571.540
2015	1.643.671
2016	1.811.379
2017	1.847.631
<b>2018</b>	<b>1.884.607</b>
<b>TOTALE</b>	<b>8.758.828</b>

- *Dotazione finanziaria per Obiettivo di Servizio:*

<b>TOTALE</b>	<b>2.000.000</b>
---------------	------------------

### SCHEDA 3 PO FSE 2014-2020 Servizi Sociali Innovativi

<b>OT</b>	9
<b>Priorità investimento</b>	9i
<b>OS</b>	9.1
<b>Azioni</b>	9.1.2 9.1.3
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	2: Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori 3: Sostegno alle persone anziane 4: Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale 5: sostegno alla disabilità
<b>DESTINATARI</b>	Singoli individui particolarmente svantaggiati e nuclei familiari multiproblematici a basso reddito, in condizione di svantaggio sociale nonché in condizione di disabilità, le vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, le eventuali altre categorie di cittadini di paesi terzi quali i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale detenuti, tossicodipendenti ed altri soggetti presi in carico dai servizi sociali.

#### SCENARIO

L'idea è di sostenere la costituzione di una rete di "Organismi di formazione accreditati, imprese sociali, organizzazioni del terzo settore, enti ed associazioni culturali, enti ed organizzazioni di intervento sociale ed Assistenziale" per la sperimentazione dal basso di Servizi Sociali Innovativi destinati a particolari tipologie di disagio, quali donne vittime di violenza prese in carico dalla rete antiviolenza, tossicodipendenti, persone sottoposte a un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione o restrizione della libertà individuale.

I dati ISTAT- Ministero Pari Opportunità sul «problema sanitario di dimensioni epidemiche<sup>27</sup>» della violenza sulle donne, riportati nelle tabelle 7 e 8, indicano come tale fenomeno sia presente nella regione, tanto da risultare sopra la media nazionale per quanto riguarda la violenza sessuale negli ultimi 12 mesi (dato 2014).

CARATTERISTICHE DELLA DONNA	Violenza fisica o sessuale					Violenza fisica					Violenza sessuale				
	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
<b>Basilicata</b>	4,4	3,2	4,5	6,3	<b>9,8</b>	3,2	2,3	3,2	1,9	<b>4,3</b>	2,1	1,4	2,3	4,6	<b>6,5</b>
<b>Totale Italia</b>	4,9	3,0	5,0	7,7	<b>11,3</b>	4,0	2,3	4,1	3,8	<b>7,0</b>	2,0	1,1	2,1	4,8	<b>6,3</b>

Tabella 8 - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza dal partner o da un non partner Negli ultimi 5 anni - Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

<sup>27</sup> Margaret Chan – DG OMS

CARATTERISTICHE DELLA DONNA	Violenza fisica o sessuale			Violenza fisica			Violenza sessuale		
	Partner o ex partner (a)	Non Partner (b)	Totale	Partner o ex partner (a)	Non Partner (b)	Totale	Partner o ex partner (a)	Non Partner (b)	Totale
Basilicata	1,4	2,5	3,8	0,8	0,7	1,5	0,6	1,8	2,4
Totale Italia	2,0	2,8	4,5	1,6	1,3	2,7	0,7	1,6	2,2

Tabella 9- - Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza dal partner o da un non partner Negli ultimi dodici mesi- Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

Per quanto riguarda le dipendenze i casi segnalati in Basilicata ai servizi competenti nel 2015 sono stati 369, in prevalenza maschi, di cui 33 minori (3 di età inferiore ai 14 anni). Altro elemento che si segnala è il dato superiore alla media nazionale riferito agli studenti che hanno consumato nella vita almeno una sostanza a loro sconosciuta<sup>28</sup>.

Ai dati sulle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria già presentati, per i quali rinvia a quanto riportato a pag.12, si segnala l'aumento dei condannati per reati connessi alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.<sup>29</sup>

	2014			2015		
	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale
Basilicata	61	4	65	61	4	65
Totale	8.721	782	9.503	4.782	456	5.238
Incidenza	0,7%	0,5%	0,7%	1,3%	0,9%	1,2%

Tabella 10-Condannati con sentenza definitiva per i reati di cui agli artt.73 e/o 74 del DPR 309/1990, per sesso e luogo di nascita. Anno 2014-2015

## BENEFICIARI

Beneficiari delle operazioni sono Reti di progetto composte da:

**I. Imprese sociali che rispettano i seguenti principi e criteri direttivi, contenuti all'art.6 della L. 6 giugno 2016, n. 106:**

- qualificazione dell'impresa sociale quale organizzazione privata che svolge attività d'impresa per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi, e che destina i propri utili prioritariamente al conseguimento dell'oggetto sociale, adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore;
- assenza di fine di lucro da non confondersi con la gratuità, come previsto alla lett. d) comma 1 art.7 e dall'art. 3 del D..Lgs 24 marzo 2006, n. 155<sup>30</sup>, connessa a norme statutarie relative a

<sup>28</sup> RelazioneAnnualealParlamento2016 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia- Governo Italiano- Dipartimento Politiche Antidroga

<sup>29</sup> Fonte Casellari giudiziari- Ministero Giustizia

<sup>30</sup> Art. 3. -Assenza dello scopo di lucro- D.Lgs.155/2006

1. L'organizzazione che esercita un'impresa sociale destina gli utili e gli avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o ad incremento del patrimonio.

2. A tale fine e' vietata la distribuzione, anche in forma indiretta, di utili e avanzi di gestione, comunque denominati, nonché' fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori. Si considera distribuzione indiretta di utili:

- forme di remunerazione del capitale sociale che assicurino la **prevalente destinazione** degli utili al conseguimento dell'oggetto sociale;
- c) acquisizione di diritto della qualifica di impresa sociale da parte delle cooperative sociali e dei loro consorzi;
  - II. **Organizzazioni del terzo settore** in particolare le Organizzazioni di Volontariato iscritte al Registro Regionale del Volontariato della Basilicata, ai sensi della LR 12 gennaio 2000, n.1, le Associazioni di Promozione Sociali iscritte nel Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale della Basilicata, ai sensi della L.R. 13 novembre 2009, n.40 e le Cooperative Sociali iscritte all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali, ai sensi della Legge Regionale 20 marzo 2015, n. 12<sup>31</sup>
  - III. **Enti di formazione accreditati** secondo quanto previsto nella "D.G.R. n. 927 del 10/07/2012 contenente le "Disposizioni per l'accreditamento degli organismi che svolgono attività di formazione e orientamento" " e nel collegato "Regolamento per le disposizioni per l'accreditamento delle sedi operative degli Organismi, pubblici e privati, di orientamento e formazione professionale" (D.D. n. 878 del 3/10/2012).
  - IV. **Enti ed associazioni culturali** iscritte all'albo Regionale delle Associazioni culturali previsto all'art.14 della L.R.22/88
  - V. Enti ed organizzazioni di intervento sociale e assistenziale.

Sarà a cura dei beneficiari dell'operazione l'aggiornamento, diretto o indiretto attraverso i servizi sociali comunali, del **fascicolo sociale** relativamente alle attività oggetto di sostegno.

### PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

Avviso pubblico per il sostegno all'attivazione di Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione, come:

- a) Adozione sociale,
- b) Tutoraggio, mediazione familiare e culturale,
- c) Centri territoriali per la famiglia, prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza
- d) Sportello Amico che con approccio multidisciplinare in ogni ambito territoriale preveda:
  - 1. Facilitazione accesso in percorsi di inclusione;
  - 2. Accompagnamento nelle pratiche formali di inserimento: compilazione domande, redazione curriculum ecc.:
  - 3. Attività di scouting in merito a opportunità per persone in condizioni di bisogno

### CARATTERISTICHE AVVISO

Oggetto dell'Avviso è il sostegno a progetti articolati per gruppi di destinatari anche appartenenti a più tipologie di disagio, che prevedono azioni articolate in azioni di presa in carico, di orientamento, di

---

a) la corresponsione agli amministratori di compensi superiori a quelli previsti nelle imprese che operano nei medesimi o analoghi settori e condizioni, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche competenze ed, in ogni caso, con un incremento massimo del venti per cento;

b) la corresponsione ai lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori a quelli previsti dai contratti o accordi collettivi per le medesime qualifiche, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche professionalità;

c) la remunerazione degli strumenti finanziari diversi dalle azioni o quote, a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, superiori di cinque punti percentuali al tasso ufficiale di riferimento.

<sup>31</sup> I riferimenti normativi e le iscrizioni negli appositi Albi e Registri sono richieste sino all'entrata in vigore dei decreti attuativi della L. 6 giugno 2016, n. 106.

definizione e realizzazione di un Progetto Individuale. Il Piano Individuale deve prevedere interventi di empowerment, di accompagnamento, di sostegno all'inclusione, anche attraverso laboratori, e di valutazione finale.

Nell'Avviso è riportata l'allocazione delle risorse disponibili a livello territoriale (Ambiti) e/o a livello di tipologia di destinatari.

L'Avviso può prevedere l'adozione dell'opzione di semplificazione dei costi di cui all'art. 14, par. 2, del Regolamento (UE) n. 1304/2013, contenendo un tasso forfettario al ...% delle spese dirette di personale ammissibili.

### DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK

Fonte DAP

- Per l'OS 9.1 l'indicatore che concorrono al raggiungimento della performance è il "Numero di partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro"
- Target intermedio al 31/12/2018

	U	D	T
"Numero di partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro"		786,1	1.491

- Importo da garantire per n+3 al 31/12/2017- € **4.889.063**; Importo da garantire per n+3 al 31/12/2018- € **10.002.527,00** ;
- Dotazione finanziaria per OS

2014	4.889.063
2015	5.113.464
2016	5.635.204
2017	5.747.983
2018	5.863.017
<b>TOTALE</b>	<b>27.248.731</b>

**SCHEDA 4**  
**PO FSE 2014-2020**  
**Buoni servizio con persone con limitata autonomia - MINORI**

<b>OT</b>	9
<b>Priorità investimento</b>	9iV
<b>OS</b>	9.3
<b>Azioni</b>	9.3.3
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	2: Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori; 3: Sostegno alle persone anziane;
<b>DESTINATARI</b>	Minori.

Il principio perseguito è quello di aumentare, consolidare e qualificare i servizi socio-educativi per la prima infanzia anche alla luce di una evoluzione normativa e programmatica nazionale che si orienta in tale direzione. Si intende promuovere una maggiore caratterizzazione di tali servizi, nell'ottica di una maggiore qualificazione e visibilità incentivandone la qualità di offerta e la capacità di adattamento in una società che vede il sistema familiare orientato a cambiamenti ed adattamenti continui, principalmente negli aspetti legati alla conciliazione dei tempi familiari con i mutamenti del mercato del lavoro. Ciò per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno anche eventualmente in termini di estensione delle fasce orarie.

Questa linea di azione prevede l'Implementazione di buoni servizio.

**BENEFICIARI**

Possono presentare la domanda per richiedere i Buoni servizio i nuclei familiari, i genitori o tutori del/dei bambino/i (in età 0-36 mesi), residenti in uno dei Comuni della regione Basilicata alla data di pubblicazione dell'Avviso, per l'iscrizione e la frequenza ai servizi socioeducativi per la prima infanzia elencati al precedente art. 3 ed erogati esclusivamente da strutture a titolarità pubblica o privata localizzate nel territorio della regione Basilicata.

Alla data di presentazione della domanda, il genitore o tutore dovrà essere in possesso di un titolo di pre-iscrizione o di iscrizione ad un servizio socioeducativo per la prima infanzia.

I richiedenti non dovranno essere già destinatari di altri contributi a copertura delle spese sostenute per la fruizione di servizi socioeducativi per la prima infanzia oggetto del presente finanziamento, pena la revoca del contributo concesso.

Sarà riportato nel **fascicolo sociale** dei destinatari dell'operazione e delle loro famiglie le attività oggetto di sostegno.

**PROCEDURE DI ATTIVAZIONE**

**Avviso pubblico** "Buoni servizio per l'accesso per l'accesso ai servizi socioeducativi della prima infanzia Anno Educativo 2016-2017" per € 1.000.000,00 (un milione).- AVVISO PUBBLICO PUBBLICATO

### CARATTERISTICHE AVVISO

I Buoni servizio consistono in un titolo di spesa, con validità per l'Anno Educativo 2016-2017, che le famiglie lucane possono utilizzare liberamente per la fruizione di servizi socioeducativi destinati alla prima infanzia erogati da strutture a titolarità pubblica e privata in possesso degli standard, dei requisiti strutturali, organizzativi e funzionali minimi per l'autorizzazione necessaria al funzionamento previsti dalla DGR n. 422 del 26.04.2016 di riapprovazione, con modificazioni ed integrazioni delle "Linee di indirizzo sui servizi socio educativi per la prima infanzia" e dalle disposizioni contenute nel "Manuale per l'autorizzazione dei servizi e delle strutture pubbliche e private che svolgono attività socio-assistenziali e socio-educative" approvato con la D.G.R. n. 1269 dell'8 novembre 2016.

Le tipologie dei servizi socioeducativi della prima infanzia, di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 422 del 26.04.2016, oggetto del presente avviso riguardano:

- nidi d'infanzia, comprensivi anche delle sezioni primavera per bambini in età 24-36 mesi, aggregati alle scuole dell'infanzia o ad altri servizi educativi o scolastici, asili nidi aziendali e micronidi;
- servizi educativi integrativi al nido, quali i centri per bambini e genitori, gli spazi gioco per bambini e i servizi in contesto domiciliare;
- servizi ricreativi, spazi destinati al gioco che hanno caratteristiche di occasionalità ed estemporaneità quali baby parking, spazi riservati al gioco negli ipermercati e nei villaggi turistici.

### DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK

Fonte DAP

- Per l'OS 9.3 non ci sono indicatori che concorrono al raggiungimento della performance;
- Importo da garantire per n+3 al 31/12/2017- € 1.571.540, Importo da garantire per n+3 al 31/12/2018- € 3.215.211;
- Dotazione finanziaria per OS

2014	1.571.540
2015	1.643.671
2016	1.811.379
2017	1.847.631
<b>2018</b>	<b>1.884.607</b>
<b>TOTALE</b>	<b>8.758.828</b>

## SCHEDA 5

### PROGRAMMAZIONE FONDI SIE 2014-2020

#### Rafforzamento Economia Sociale

#### SCENARIO

In Basilicata sono operative oltre 150 cooperative sociali, oltre 700 associazioni di volontariato e oltre 1000 tra associazioni culturali, di promozione sociale e sportive dilettantistiche.

Per via delle missioni diverse sviluppate e di una logica molto schiacciata sul fare, questo enorme patrimonio di solidarietà, inclusione e socialità non riesce a configurarsi come un sistema organico di attività ed operatori in grado, per un verso, di dare piena cittadinanza al protagonismo degli attori sociali e, per l'altro, di supportare e potenziare l'azione delle pubbliche amministrazioni in materia di coesione sociale.

In tale prospettiva divengono prioritarie

1. l'opera di pieno allineamento dell'intervento regionale in campo latamente sociale con gli indirizzi emergenti a livello nazionale così come formulati nella recente L. 6 giugno 2016, n. 106" Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale" e, in particolare, agli artt. 5-6-7;
2. l'azione di accompagnamento al riassetto dell'offerta pubblica di servizi sociali e sanitari territoriali con la riconfigurazione strategica ed operativa del variegato mondo che concorre a comporre il terzo settore.

La presente scheda, a tal fine, propone di tesaurizzare le buone pratiche realizzate in passato nel sociale dalla Amministrazione Regionale promuovendo l'opportuna integrazione tra FESR e FSE come d'altronde richiesta dalla politica comunitaria di coesione per specifiche policy di intervento settoriale, *"nelle quali il concorso tra i Fondi è fattore imprescindibile di possibilità di successo: .....i processi di inclusione sociale .....(dunque con particolare focalizzazione sulle azioni riconducibili agli OT ... 3, 9 ...)"* Sezione 8 PO FESR.

In particolare, a valere sui P.O. FESR e FSE 2014-2020, si propone di promuovere dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni all'Economia Sociale (P.I.A. E.S.), tesi a valorizzare progetti di innovazione sociale, responsabilità sociale di impresa e sviluppo del welfare community, proposti da imprese sociali ai sensi della L. n. 106/2016 (imprese commerciali del terzo settore e società cooperative sociali secondo la terminologia del PO FESR) anche in partenariato con organizzazioni del terzo settore e operatori pubblici.

A tal proposito, si intende

- a) a valere sull'Asse 3 "Competitività" del P.O. FESR
  - promuovere modelli organizzativi ed imprenditoriali innovativi nel campo delle attività e dei servizi a spiccata connotazione sociale (servizi socio-lavorativi, servizi di vicinato, ecc.)  
**Azione 3C.3.7.1 – Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici**
  - *(eventuale)* sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali a valenza sociale nel recupero e nella gestione di beni comuni e spazi pubblici, nella messa a valore e nella fruibilità di beni culturali e risorse naturali, nello sviluppo di forme organizzate di coworking  
**Azione 3C.3.7.3 - Messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale**
- b) a valere sull'Asse 2 "Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società" del P.O. FSE finanziare interventi volti al
  - **Azione 9.7.3 - Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione** [ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di



*promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale]*

## BENEFICIARI

Imprese sociali che rispettano i seguenti principi e criteri direttivi, contenuti all'art.6 della L. 6 giugno 2016, n. 106:

- a) qualificazione dell'impresa sociale quale organizzazione privata che svolge attività d'impresa per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi, e che destina i propri utili prioritariamente al conseguimento dell'oggetto sociale ), adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore;
- b) assenza di fine di lucro da non confondersi con la gratuità, come previsto alla lett. d) comma 1 art.7 e dall'art. 3 del D..Lgs 24 marzo 2006, n. 155<sup>32</sup>, connessa a norme statutarie relative a forme di remunerazione del capitale sociale che assicurino la **prevalente destinazione** degli utili al conseguimento dell'oggetto sociale;
- c) acquisizione di diritto della qualifica di impresa sociale da parte delle cooperative sociali e dei loro consorzi.

Sarà a cura dei beneficiari dell'operazione l'aggiornamento, diretto o indiretto attraverso i servizi sociali comunali, del **fascicolo sociale** relativamente alle attività oggetto di sostegno.

## ATTIVAZIONE DELL'AVVISO

*L'avviso 'interfondo', oltre ad essere territorializzato per ambiti ottimali, deve prevedere l'obbligo per le imprese sociali di presentare un unico business plan a valere sui PO FESR e FSE in cui vengano esplicitati i seguenti elementi*

1. *l'azione del PO FESR che si intende attivare*
2. *la tipologia di servizio sociale che si intende porre in essere*
3. *gli investimenti materiali ed immateriali sui quali si intende chiedere le agevolazioni a valere sul PO FESR*

---

<sup>32</sup> Art. 3. -Assenza dello scopo di lucro- D.Lgs.155/2006

1. *L'organizzazione che esercita un'impresa sociale destina gli utili e gli avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o ad incremento del patrimonio.*

2. *A tale fine e' vietata la distribuzione, anche in forma indiretta, di utili e avanzi di gestione, comunque denominati, nonche' fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori. Si considera distribuzione indiretta di utili:*

a) *la corresponsione agli amministratori di compensi superiori a quelli previsti nelle imprese che operano nei medesimi o analoghi settori e condizioni, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche competenze ed, in ogni caso, con un incremento massimo del venti per cento;*

b) *la corresponsione ai lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori a quelli previsti dai contratti o accordi collettivi per le medesime qualifiche, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche professionalità;*

c) *la remunerazione degli strumenti finanziari diversi dalle azioni o quote, a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, superiori di cinque punti percentuali al tasso ufficiale di riferimento.*

4. *l'azione/i complementari a valere sul PO FSE che si intende/ono attivare*
5. *la tipologia/e di servizi coerenti con il progetto di investimento sul/i quale/i si intende chiedere le agevolazioni a valere sul PO FSE*
6. *la sintonia del servizio da attivare con gli indirizzi del piano socio-territoriale di riferimento e l'eventuale valorizzazione degli interventi fatti sulle strutture da utilizzare*
7. *la presenza nella compagine imprenditoriale di donne, giovani, disabili, ecc.*

#### CARATTERISTICHE AVVISO

Alla base di quanto realizzato nelle precedenti programmazioni (es. Comune di Potenza) si propone l'emanazione di un Avviso Pubblico, con scadenze definite e valutazione intermedia (modello CreOpportunità), per il finanziamento di Piani/Programmi Integrati di Sviluppo nell'Economia Sociale (P.I.S.E.S.).

Oggetto dell'Avviso è l'erogazione di una sovvenzione finalizzata all'infrastrutturazione materiale e immateriale destinata per lo start up e/o il consolidamento di imprese sociali che implementano in forma innovativa di servizi alla persona a carattere assistenziale, educativo, culturale e sociale. In particolare:

- 1) per l'acquisto di beni e servizi – azione 3c.3.7.1 FESR;
- 2) per la riqualificazione di strutture e siti pubblici da destinare a servizi di utilità sociale - azione 3c.3.7.3 FESR;
- 3) per il supporto alla sperimentazione – azione 9.7.4. FSE

Per quanto riguarda i criteri di selezione occorre precisare che essi devono risultare coerenti con:

- a. quanto contenuto nelle finalità delle Azioni dei PO [es. per l'azione 9.7.4 FSE *assistenza domiciliare anziani e disabili, politiche dell'abitare, alfabetizzazione, acculturazione e inclusione digitale*- per l'azione 3c.3.7.1 si evidenziano tra gli altri i seguenti ambiti di intervento: *servizi di inserimento lavorativo, servizi complementari e di integrazione alla medicina territoriale, servizi collegati alla gestione di strutture protette, servizi di utilità collettiva*];
- b. *i criteri di selezione/valutazione dei PO [ es. per l'azione 3c.3.7.1: Progetti di investimento con carattere di innovatività nei prodotti, nei processi, nei servizi e nell'erogazione della prestazione; ecc.)*];
- c. con la programmazione regionale in tema di definizione e gestione dei Piani Intercomunali dei Servizi Sociali e Sociosanitari;
- d. *(eventuale per favorire il protagonismo territoriale)* con le priorità specifiche per Ambito territoriale sulla base delle risultanze delle valutazioni socio-economiche dell'Ufficio di Piano;
- e. *(eventuale)* con criteri di priorità per la promozione di reti di progetto composte da imprese sociali, organizzazioni del terzo settore, enti ed associazioni culturali, enti ed organizzazioni di intervento sociale ed assistenziale.

Sarà a cura dei beneficiari dell'operazione l'aggiornamento, diretto o indiretto attraverso i servizi sociali comunali, del **fascicolo sociale** relativamente alle attività oggetto di sostegno.

#### ELEMENTI OGGETTO DI UNA SPECIFICA VALUTAZIONE

- I. Ripartizione territoriale delle risorse oppure bando senza specifica attribuzione delle risorse;
- II. Collegamento fra l'ammissibilità del FESR e del FSE (si potrebbe collegare una delle due sovvenzioni all'ammissibilità dell'altra);
- III. Coordinamento con i Piani Intercomunali (si potrebbe procedere con un incontro di validazione del bando come già realizzato per i bandi PMI);
- IV. Eventuale priorità per alcune delle 9 Macroaree.

#### DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK

### FESR

- Rispetto alla dotazione finanziaria complessiva dell'OS 3C.3.7 "Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale" potrebbero essere destinati all'Avviso 5,3 Meuro. Si precisa infatti che l'OS 3C.3.7 prevede una dotazione rivolta alle imprese sociali pari a 5,750 Meuro di cui 0,45 Meuro da destinare agli ITI aree interne. A valere sull'OS 3C.3.7 non ci sono indicatori che concorrono al raggiungimento della performance e non sono previsti SIF;

### FSE

Fonte DAP

- Per l'OS 9.7 non ci sono indicatori che concorrono al raggiungimento della performance;
- Importo da garantire per n+3 al 31/12/2017- € **1.047.657**, Importo da garantire per n+3 al 31/12/2018- € **2.143.399**;
- Dotazione finanziaria per OS

2014	1.047.657
2015	1.095.742
2016	1.207.543
2017	1.231.711
<b>2018</b>	<b>1.256.361</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.839.014</b>

## SCHEDA 6 PO FESR 2014-2020

### Servizi e infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini

<b>OT</b>	9
<b>Priorità investimento</b>	9A
<b>OS</b>	9A.9.3
<b>Azioni</b>	9A.9.3.1
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	2: Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori 4: Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale
<b>DESTINATARI</b>	Minori e loro famiglie

#### SCENARIO

In termini di offerta reale, sul versante dei servizi all'infanzia, il rapporto di analisi sviluppato dal Sistema Informativo Sociale della Regione Basilicata (ott.2012) rileva che al 31.12.2011 le unità di offerta sono 67 in tutta la regione (37 asili nido e 30 sezioni primavera). Tali servizi assicuravano un presidio di offerta in 31 comuni su 131, livello di copertura contenuto che, sebbene possa giustificarsi con le dinamiche demografiche locali e una bassa corposità degli addensati urbani (per i quali immaginare servizi integrativi a maggior sostenibilità diversi da asili nido e classi primavera) comunque evidenzia una quota di domanda disattesa ed una incompleta copertura territoriale. Infatti lo stato dei servizi registra l'assenza di unità di offerta in 2 comuni aventi oltre 10.000 abitanti e in 11 tra i 5.000 ed i 10.000 abitanti nei quali risulta opportuno intervenire.

Sul versante dei servizi residenziali destinati a minori (Comunità, centri di accoglienza, ecc) al 31.12.2012 risultavano essere pari a 32 le strutture esistenti (15 in provincia di Potenza e 17 in quella di Matera - Sistema Informativo Sociale Regione Basilicata). Tali strutture registrano un forte incremento della domanda di accoglienza di minori stranieri non accompagnati, determinata dai flussi migratori in corso (circa 70 unità al 2015, con un incremento del 100% rispetto al biennio precedente).

#### BENEFICIARI

L'azione verrà inoltre declinata in conformità alla pianificazione di settore ("Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015" e alla L.R. n° 4/2007 "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale").

Possono candidare proposte progettuali le Amministrazioni comunali, anche in forma associata.

Le Amministrazioni comunali implementeranno il **fascicolo sociale** dei minori fruitori dei servizi riqualificati, oggetto di sostegno.

#### PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

In linea con l'Accordo di Partenariato gli interventi verranno concertati su base territoriale attraverso la predisposizione di piani di investimenti per comuni in forma congiunta, funzionali alla elevazione del sistema dei servizi per l'infanzia, costruiti in conformità alla programmazione regionale ed improntati a criteri di sostenibilità di gestione e agio dell'accesso.

I criteri di ammissibilità sono i seguenti:

- Conformità al Piano Regionale Integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012- 2015 e alla L.R. 14 febbraio 2007 n. 4 “Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza solidale”;
- Coerenza dell’intervento con l’analisi della domanda di servizi a scala locale predisposta dall’amministrazione regionale;
- Coerenza con programmazione di settore per gli investimenti per la creazione di nuovi asili nido;
- Interventi in Comuni o in associazioni di Comuni con almeno 5.000 abitanti.

I criteri di selezione/valutazione sono i seguenti:

- Coerenza con analisi della domanda di servizi a scala locale;
- Rispetto del dimensionamento territoriale dei servizi su ambiti omogenei;
- Compatibilità con strategia di intervento sulle aree interne;
- Progetti con carattere di innovatività dei servizi proposti;
- Facilità di accesso delle strutture;
- Sostenibilità gestionale delle strutture finanziate;
- Progetti con carattere di innovatività nelle forme di organizzazione, gestione ed erogazione del servizio, anche attraverso il coinvolgimento del partenariato sociale.

Sono previsti alcuni elementi di premialità:

- Completamento ed ottimizzazione di iniziative a valere su precedenti programmi;
- Servizio attivato in territori senza copertura dei servizi proposti.

#### **DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK**

##### ***FESR***

- Rispetto alla dotazione finanziaria complessiva dell’Azione 9A.9.3.1 “Finanziamento piani di investimento per comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti conformi alle normative regionali di riferimento (minori)” pari a 14 milioni di euro si precisa che 6,46 milioni di euro sono da destinare agli ITI aree interne e agli ITI Urbani.
- A valere sull’OS 9A.9.3 non sono previsti SIF;

Performance Framework al 31.12.2018: Indicatore procedurale P12 -Numero di procedure attuative attivate per assicurare l’assistenza all’infanzia o l’istruzione sostenuta: n. 5 procedure (indicatore procedurale corrispondente all’indicatore di output “Capacità dell’infrastruttura per l’assistenza all’infanzia o l’istruzione sostenuta”).

## SCHEDA 7 PO FESR 2014-2020

### Investimenti nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia

<b>OT</b>	9
<b>Priorità investimento</b>	9A
<b>OS</b>	9A.9.3
<b>Azioni</b>	9A.9.3.5
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	3: Sostegno alle persone anziane 5: sostegno alla disabilità 6. Sostegno vita autonoma/permanenza domicilio di persone non autosufficienti
<b>DESTINATARI</b>	Persone in condizione di disabilità, persone e anziani non autosufficienti

#### SCENARIO

Negli ultimi anni la Regione ha investito, sopperendo con fondi propri alla progressiva riduzione del Fondo Nazionale Politiche Sociali, al fine di assicurare il rispetto degli standard di servizio, conseguendo buone performance nell'innalzamento dei servizi di assistenza agli anziani. Tuttavia permangono criticità connesse alla copertura di un territorio ad alta dispersione residenziale, alla sostenibilità delle strutture e alla adeguatezza dell'offerta rispetto alla evoluzione della popolazione (senilizzazione, incremento non autosufficienza, ecc). Sul versante delle strutture residenziali socio-assistenziali al 31.12.2012 risultano operanti sul territorio lucano n°134 unità di offerta residenziale (SISB) delle quali 51 hanno come target prevalente gli anziani, 4 i disabili e 30 soggetti con problemi di salute mentale.

#### BENEFICIARI

L'azione verrà inoltre declinata in conformità alla pianificazione di settore ("Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015" e alla L.R. n° 4/2007 "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale").

Possono candidare proposte progettuali Amministrazioni comunali, anche in forma associata e imprese sociali.

In particolare, l'azione potrà attivarsi anche attraverso il sostegno in forma di aiuto ad imprese sociali operanti nel campo dell'assistenza agli anziani e delle persone con limitata autonomia, in linea con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel "Social Investment Package" incentivando l'utilizzo di capitali privati aggiuntivi ed in una logica di integrazione con il sostegno all'imprenditoria sociale.

Le Amministrazioni comunali implementeranno il **fascicolo sociale** degli anziani e delle persone con limitata autonomia fruitori dei servizi riqualificati, oggetto di sostegno.

#### PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

*L'Azione potrà attivarsi a seguito dell'approvazione dei criteri di selezione*

#### DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK

##### **FESR**

- Rispetto alla dotazione finanziaria complessiva dell'Azione 9A.9.3.5 "Piani di investimento in infrastrutture per comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per

anziani e persone con limitazioni nell' "autonomia" pari a 12 milioni di euro si precisa che 5,54 milioni di euro sono da destinare agli ITI aree interne e agli ITI Urbani.

- A valere sull'OS 9A.9.3 non sono previsti SIF;
- *Per l'Azione 9A.9.3.5 non ci sono indicatori che concorrono al raggiungimento della performance e non sono previsti SIF;*

## SCHEMA 8

### PO FESR 2014-2020

#### Contrasto al disagio abitativo

<b>OT</b>	9
<b>Priorità investimento</b>	9B
<b>OS</b>	9B.9.4
<b>Azioni</b>	9B.9.4.1
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	4: Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale 9. Accoglienza/Integrazione di Migranti e senza fissa dimora
<b>DESTINATARI</b>	Migranti e senza fissa dimora Minori e loro famiglie

#### SCENARIO

L'aggravarsi delle condizioni economiche del nostro Paese è stata avvertita dal legislatore che ha inteso promulgare nel 2014 la legge 23 n. 80 "Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015", con la quale si intende assicurare maggior offerta di alloggi nonché intervenire con un programma di valorizzazione a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente nei comuni ad alta tensione abitativa. L'azione del PO pertanto si integra in modalità complementare all'intervento assicurato dalla citata L. n. 80/2014.

L'edilizia sociale, opportunamente articolata in un'offerta che tenga conto della diversificazione dei bisogni espressi dalla popolazione e correlata a interventi di accompagnamento sociale a gravidanza variabile, a seconda delle vulnerabilità considerate, costituisce un intervento strategico a sostegno dell'economia, dei gruppi sociali, delle persone, della qualità della vita, dei processi di rigenerazione urbana. Un programma di ristrutturazione e riconversione del patrimonio pubblico obsoleto e non utilizzato, realizzato in chiave di miglioramento delle complessive prestazioni (funzionali, gestionali, energetiche, statiche) dell'edificio, consente di immettere sul mercato un'offerta alloggiativa evoluta sia sotto il profilo tipologico-edilizio, sia energetico e a basso costo di gestione per gli utenti, sia funzionale a soddisfare la segmentata domanda sociale, contribuendo ad incrementare gli standard di qualità edilizia urbana e di abitabilità e dei servizi anche ambientali in contesti destrutturati.

La presente scheda, a tal fine, propone di *promuovere l'opportuna integrazione tra FESR e FSE come d'altronde richiesta dalla politica comunitaria di coesione per specifiche policy di intervento settoriale, "nelle quali il concorso tra i Fondi è fattore imprescindibile di possibilità di successo: .....i processi di inclusione sociale .....(dunque con particolare focalizzazione sulle azioni riconducibili agli OT ... 3, 9 ...)" Sezione 8 PO FESR.*

A tal proposito, si intende

**a) a valere sull'Asse 7 "inclusione Sociale" del P.O. FESR**

- **Azione 9B.9.4.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e**



**abitativi: avviare la** sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a integrare anche i bisogni di specifici soggetti-target con fragilità sociali (giovani coppie, anziani, famiglie monoparentali, separati, studenti fuori sede, immigrati, lavoratori fuori sede) offrendo alloggi sociali in locazione a canone moderato, anche per utilizzo temporaneo atto a conciliare le esigenze famiglia-lavoro, mediante il recupero di immobili o mediante interventi, nei comuni ad alta tensione abitativa, di potenziamento del patrimonio pubblico esistente per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi.

**b) a valere sull'Asse 2 "Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società" del P.O. FSE finanziare interventi volti al**

- **Azione 9.1.2 - Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione:** attivare azioni tali da trasformare il "problema abitativo" in opportunità per una comunità più coesa e per un nuovo modello di assistenza, mediante coabitazioni fondate sui principi del mutuo aiuto e della reciproca solidarietà. Obiettivo è quello di integrare i tradizionali servizi pubblici e di promuovere forme di cittadinanza attiva che rendano i soggetti tradizionalmente considerati deboli protagonisti di un Welfare generativo scaturito dall'impegno delle comunità. [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare, e della violenza]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della "sussidiarietà circolare" Il perimento delle azioni attivabili deve l'incontro tra i bisogni delle tante persone che vivono in case sovradimensionate per le loro necessità di vita e possibilità gestionali, con le esigenze di quanti, a causa della crisi, sono a rischio di povertà intermittenti, marginalità sociale, e non sono in grado di accedere al diritto alla casa.

#### BENEFICIARI

**A valere sull'Asse 7 "Inclusione Sociale" del P.O. FESR**

Possono candidare proposte progettuali le Amministrazioni comunali e ATER su due piani territoriali:

- nei 2 capoluoghi di Potenza e Matera,
- nei 9 comuni ad alta tensione abitativa della delibera CIPE n. 87/03 del 13 novembre 2003 (in Basilicata i comuni: Avigliano, Lavello, Melfi, Nova Siri, Pignola, Policoro, Rapolla, Tito, Venosa).

**A valere sull'Asse 2 "Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società" del P.O. FSE**

Possono candidare proposte progettuali localizzate nei quartieri e/o aree oggetto della riqualificazione del patrimonio edilizio promosso dalle Amministrazioni comunali e ATER:

**I. Imprese sociali che rispettano i seguenti principi e criteri direttivi, contenuti all'art.6 della L, 6 giugno 2016, n. 106:**

- a) qualificazione dell'impresa sociale quale organizzazione privata che svolge attività d'impresa per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi, e che destina i propri utili prioritariamente al conseguimento dell'oggetto sociale, adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e

- di tutti i soggetti interessati alle sue attività e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore;
- b) assenza di fine di lucro da non confondersi con la gratuità, come previsto alla lett. d) comma 1 art.7 e dall'art. 3 del D.Lgs 24 marzo 2006, n. 155<sup>33</sup>, connessa a norme statutarie relative a forme di remunerazione del capitale sociale che assicurino la **prevalente destinazione** degli utili al conseguimento dell'oggetto sociale;
  - c) acquisizione di diritto della qualifica di impresa sociale da parte delle cooperative sociali e dei loro consorzi;
- II. **Organizzazioni del terzo** settore in particolare le Organizzazioni di Volontariato iscritte al Registro Regionale del Volontariato della Basilicata, ai sensi della LR 12 gennaio 2000, n.1, le Associazioni di Promozione Sociali iscritte nel Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale della Basilicata, ai sensi della L.R. 13 novembre 2009, n.40 e le Cooperative Sociali iscritte all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali, ai sensi della Legge Regionale 20 marzo 2015, n. 12<sup>34</sup>
- III. **Enti di formazione accreditati** secondo quanto previsto nella D.G.R. n. 927 del 10/07/2012 contenente le "Disposizioni per l'accreditamento degli organismi che svolgono attività di formazione e orientamento" "e nel collegato "Regolamento per le disposizioni per l'accreditamento delle sedi operative degli Organismi, pubblici e privati, di orientamento e formazione professionale" (D.D. n. 878 del 3/10/2012).
- IV. **Enti ed associazioni culturali** iscritte all'albo Regionale delle Associazioni culturali previsto all'art.14 della L.R.22/88
- V. **Enti ed organizzazioni di intervento sociale e assistenziale.**

Sarà a cura dei beneficiari dell'operazione l'aggiornamento, diretto o indiretto attraverso i servizi sociali comunali, del **fascicolo sociale** relativamente alle attività oggetto di sostegno.

## PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

L'azione **a valere sull'Asse 7 "inclusione Sociale" del P.O.** FESR consente di intervenire sul patrimonio pubblico presente, attualmente non utilizzato a fini locativi, di proprietà delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) di Potenza e Matera e dei comuni al fine di incrementare e qualificare l'offerta di alloggi sociali da destinare ai cittadini con particolari fragilità sociali ed economiche. Si

<sup>33</sup> Art. 3. -Assenza dello scopo di lucro- D.Lgs.155/2006

1. L'organizzazione che esercita un'impresa sociale destina gli utili e gli avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o ad incremento del patrimonio.

2. A tale fine e' vietata la distribuzione, anche in forma indiretta, di utili e avanzi di gestione, comunque denominati, nonché' fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori. Si considera distribuzione indiretta di utili:

a) la corresponsione agli amministratori di compensi superiori a quelli previsti nelle imprese che operano nei medesimi o analoghi settori e condizioni, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche competenze ed, in ogni caso, con un incremento massimo del venti per cento;

b) la corresponsione ai lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori a quelli previsti dai contratti o accordi collettivi per le medesime qualifiche, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche professionalità;

c) la remunerazione degli strumenti finanziari diversi dalle azioni o quote, a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, superiori di cinque punti percentuali al tasso ufficiale di riferimento.

<sup>34</sup> I riferimenti normativi e le iscrizioni negli appositi Albi e Registri sono richieste sino all'entrata in vigore dei decreti attuativi della L. 6 giugno 2016, n. 106.

avvierà procedura negoziata per i Comuni di Potenza e Matera (ITI Sviluppo Urbano). L'identificazione degli aventi diritto sarà svolta, invece per i 9 comuni ad alta tensione abitativa, secondo procedure di evidenza pubblica precedute da manifestazioni di interesse in un quadro di azione territoriale in grado di riconnettere le politiche abitative con la gamma degli strumenti di welfare e di inclusione sociale e lavorativa.

Pertanto l'azione verrà sviluppata attraverso:

- la sperimentazione di un modello di recupero e gestione del patrimonio immobiliare residenziale pubblico;
- la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a integrare anche i bisogni di specifici soggetti-target con fragilità sociali (giovani coppie, anziani, famiglie monoparentali, separati, studenti fuori sede, immigrati, lavoratori fuori sede).

I criteri di ammissibilità sono i seguenti:

- Conformità al Piano Regionale Integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012- 2015 e alla L.R. 14 febbraio 2007 n. 4 “Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza solidale”;
- Attivazione nei due capoluoghi e nei comuni ad alta tensione abitativa;
- Interventi di recupero e riqualificazione di patrimonio immobiliare esistente;
- Proprietà pubblica degli edifici oggetto di intervento e non utilizzati a fini locativi;
- Interventi abitativi realizzati all'interno di un approccio integrato (piano integrato locale) e quindi complementari a interventi in materia di occupazione, istruzione e assistenza sanitaria.

I criteri di selezione sono i seguenti:

- Coerenza con fabbisogno dei gruppi target destinatari dell'intervento;
- Integrazione con i servizi integrativi di benessere abitativo e le politiche di welfare locale;
- Incremento dell'efficienza energetica e del contenimento delle emissioni di carbonio;
- Integrazione con altre fonti di finanziamento finalizzate alle politiche abitative;
- Integrazione con FSE e altri fondi;
- Capacità di produrre empowerment e autonomia lavorativa e sociale delle comunità destinatari;
- Significatività della domanda soddisfatta;
- Capacità di incidere in maniera stabile sulla condizione socio.

Per quanto riguarda le operazioni a valere sull'**Asse 2 “inclusione Sociale” del P.O. FSE si rimanda alla scheda 3.**

## **DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK**

### **FESR**

- Rispetto alla dotazione finanziaria complessiva dell'Azione 9B.9.4.1 “Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili” pari a 14 milioni di euro si precisa che 2,29 milioni di euro sono da destinare agli ITI Urbani.
- *Per l'Azione 9B.9.4.1 non ci sono indicatori che concorrono al raggiungimento della performance e non sono previsti SIF;*

### **FSE**

Fonte DAP

- Per l'OS 9.1 l'indicatore che concorrono al raggiungimento della performance è il Numero di partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro;
- Importo da garantire per n+3 al 31/12/2017- **€ 4.889.063**; Importo da garantire per n+3 al 31/12/2018- **€ 10.002.527,00**;
- Dotazione finanziaria per OS

2014	4.889.063
2015	5.113.464
2016	5.635.204
2017	5.747.983
<b>TOTALE</b>	<b>21.385.714</b>

**SCHEDA 9**  
**PO FESR 2014-2020**  
**Sistema Informativo Sociale Basilicata – Evoluzione e Costituzione del Fascicolo Sociale dell’Assistito**

<i>OT</i>	2
<i>Priorità investimento</i>	2C
<i>OS</i>	2C.2.2
<i>Azioni</i>	2C.2.2.1
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIOSANITARI 2016-2018</b>	Azione trasversale
<b>DESTINATARI</b>	Cittadini residenti in Basilicata

**SCENARIO**

In Basilicata, la consapevolezza dell’esigenza di un Sistema informativo sociale a supporto del decision making è riscontrabile già nella L.R. 3/2005, la quale, prevedendo all’art.11 che la Regione adotti “adeguati strumenti di conoscenza e di controllo”, predisponendo “a tal fine un sistema informativo per il monitoraggio della sperimentazione” del progetto di Promozione della Cittadinanza Solidale, rappresenta un primo intervento volto a sanare una situazione di “carenza conoscitiva” sui bisogni e sulla domanda di servizi socio-assistenziali della popolazione lucana. Tale consapevolezza matura completamente con la L.R. 4/2007 che tra gli “Strumenti di programmazione, monitoraggio e valutazione” disciplinati nel Titolo III, prevede all’art. 19 l’istituzione del Sistema Informativo Sociale Regionale (SISB), indicazione confermata dalla DGR 917/2015.

La D.G.R. 241/2016 “Attuazione delle Linee guida per la formazione dei nuovi Piani intercomunali dei servizi sociali e sociosanitari 2016- 2018 DGR n. 917 del 7/7/2015: Piano Regionale di Indirizzi”, ridefinisce “sostanzialmente” la gestione del welfare lucano che dovrà essere “caratterizzato da livelli essenziali ed appropriati delle prestazioni, al fine di consentire la soddisfazione dei diritti di cittadinanza cruciali e il parallelo rafforzamento di un welfare comunitario che investa risorse pubbliche anche attraverso forme di integrazione fra politiche sociali, sanitarie, educative, della casa, del lavoro ecc., ma che anche stimoli la partecipazione attiva della società civile al benessere collettivo.”

Tali obiettivi, che mettono al centro l’attenzione verso la persona ed il coinvolgimento delle collettività, non possono prescindere da un sistema in grado di fornire il necessario supporto per “gestire” in maniera razionale, efficace ed efficiente tutti i processi, basandosi su evidenze oggettive di performance.

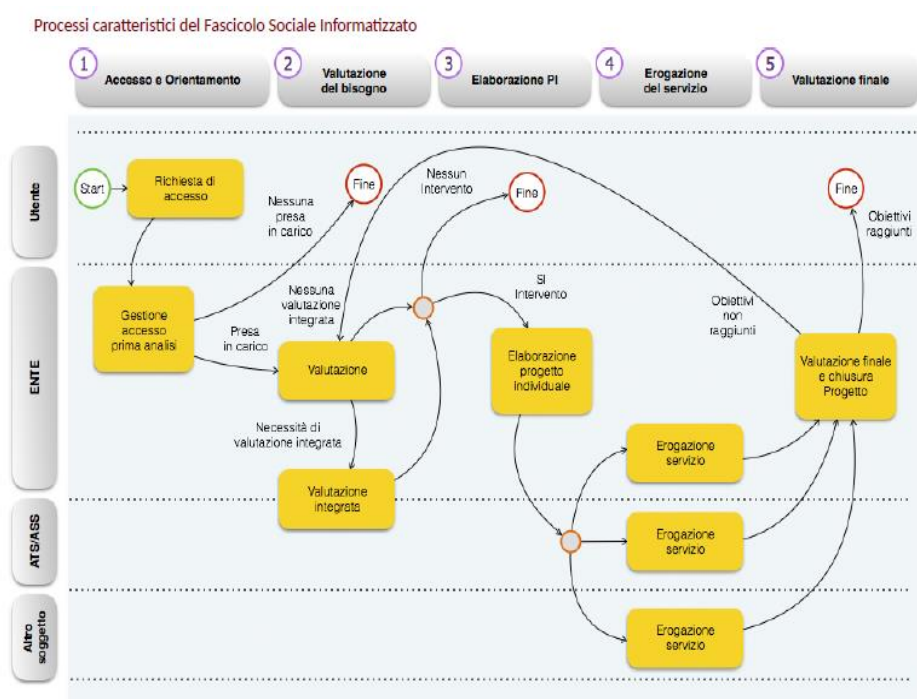
Un’ulteriore sfida, che non può essere affrontata senza i giusti strumenti, è rappresentata dai nuovi ruoli e funzioni degli Ambiti Socio Territoriali per la gestione associata dei servizi sociali e sociosanitari che diventano di fatto gli attori principali per: la programmazione; la definizione ed esecuzione dei provvedimenti amministrativi; la gestione attuativa tecnica, amministrativa e finanziaria; le azioni

territoriali di monitoraggio e valutazione; l'individuazione dei fabbisogni delle comunità e delle persone.

L'evoluzione proposta per il Sistema Informativo Sociale della Basilicata è finalizzata a fornire gli idonei e necessari strumenti che mettano in grado i vari livelli/attori: regia regionale, ambiti di zona (livello istituzionale e tecnico operativo) di poter affrontare tutte le esigenze tecniche, gestionali, conoscitive.

Il Progetto di evoluzione vede ogni attività/servizio, come un continuum (processo) con al centro il Fascicolo Sociale (quindi la persona) nei suoi aspetti multidimensionali.

Tutte le macroaree (funzioni, servizi e strutture) diventano nodi del sistema di gestione di Ambito e vengono connesse al sistema di "business analysis" per misurare le performance, i livelli essenziali ed appropriati delle prestazioni sociali, le risorse impegnate, ecc.



Anche le problematiche più squisitamente amministrative (p.es.: i percorsi di autorizzazione e l'Albo Regionale degli Erogatori Autorizzati) vengono integrate all'interno del sistema in un'ottica di "agenda digitale".

Un'apposita linea di azione è prevista per l'interoperabilità verso il livello regionale e nazionale (p.es.: anagrafe degli assistiti, fascicolo sanitario elettronico,

INPS, Casellario dell'Assistenza, ISTAT, ecc.).

Per il dispiegamento di un sistema così fortemente innovativo ed articolato, occorrono azioni diffuse e ripetute di comunicazione e formazione su vari target di riferimento (operatori, utenti, istituzioni, ecc.).

### DESTINATARI

Cittadini potenziali fruitori del Servizio

### BENEFICIARI

Regione Basilicata, PPP

### PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

Acquisizione di beni e servizi attraverso l'affidamento di appalti pubblici di cui al Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 "Codice Appalti". Offerta economicamente più vantaggiosa.

## DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK

### FESR

- Dotazione finanziaria disponibile dell'Azione 2C.2.2.1 "Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della pubblica amministrazione nel quadro del sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese" pari 14 milioni di euro.
- *Per l'Azione 2C.2.2.1 non ci sono indicatori che concorrono al raggiungimento della performance e non sono previsti SIF;*

## SCHEMA 10

### FONDO ASILO, MIGRAZIONE, INTEGRAZIONE - 2014 – 2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale 3. Capacity building - lett.j) Governance dei servizi - Com.In.3.0 - Competenze per l'Integrazione

<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	9: Accoglienza/integrazione di migranti e senza fissa dimora
<b>DESTINATARI</b>	Migranti;

### SCENARIO

I territori delle 5 regioni partner, Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia, sono interessati in maniera significativa dai flussi migratori e, di conseguenza, dai suoi impatti. Secondo i dati ufficiali la popolazione residente al 1 gennaio 2016 è pari al 12% del totale nazionale con un incremento rispetto all'anno precedente del 34%. Gli stranieri non-UE residenti nelle 5 regioni sono 405.456, pari al 64% del totale di stranieri residenti e di questi, il 56% è in possesso di un permesso di soggiorno a scadenza, mentre, il 44% possiede un titolo di soggiorno di lungo periodo. Queste percentuali dimostrano che queste regioni, un tempo quasi esclusivamente di transito, stanno diventando il luogo in cui i migranti si stabiliscono e consolidano il proprio progetto migratorio. Con l'intensificarsi inoltre dei flussi dei richiedenti protezione internazionale, esse sono diventate regioni di approdo e di accoglienza: il numero di migranti presenti nei centri di accoglienza straordinaria (CAS), sono oggi pari al 31% del totale nazionale.

Questo duplice aspetto del fenomeno migratorio ripropone con forza il tema della governance dei processi: nonostante infatti negli anni si siano consolidate prassi ed modalità di intervento efficienti finalizzate alla prima accoglienza ed all'integrazione, l'esercizio di funzioni e competenze necessarie a fronteggiare l'eccezionale afflusso di richiedenti la protezione internazionale sovrappone la problematica "emergenziale" a quella programmatica costringendo le amministrazioni ad attivare servizi, interventi e procedure che non corrispondono ad un quadro sistemico consolidato.

### CONTENUTI PROGETTUALI

Il progetto, attuato dalle 5 regioni meridionali, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia con capofila la Campania, deriva dalle attività poste in campo durante il precedente "COM.IN. 2.0 – Competenze per l'integrazione".

Una buona azione di Sistema è tale se genera una nuova domanda e la domanda in questo caso scaturisce dal lavoro realizzato: "continuare a capacitare istituzioni e comunità per governare complessità sociali – questo il focus generale del progetto "COM.IN. 3.0" con ipotesi di allargamento di contenuti e contesti.

Il progetto prevede i seguenti obiettivi strategici:

ob#1 - Consolidare, rafforzare e allargare le azioni di governance multilivello e con approccio integrato alla pianificazione degli interventi sviluppati con la precedente azione (Com.In.2.0) a livello a) Interregionale (Protocollo di intesa tra regioni) b) Regionale (le 5 regioni meno sviluppate) c) Locale (da due a 4 nodi locali progettuali per singola regione) per l'innalzamento dei livelli qualitativi della gestione dei servizi per le comunità straniere ponendo particolare attenzione ad un maggiore e qualificato coinvolgimento delle associazioni di cittadini di Paesi terzi;

ob#2 - migliorare le capacità e gli strumenti per la programmazione, gestione integrata ed erogazione dei servizi pubblici ed amministrativi rivolti ai cittadini di Paesi terzi in forma unitaria e semplificata, ai



fini di un più facile e non discriminato accesso a beni e servizi pubblici da parte dei cittadini stranieri e di un uso più efficace delle risorse pubbliche;

ob#3 - rafforzare lo sviluppo delle competenze e delle professionalità del personale della P.A. e degli stakeholders territoriali dedicate all'attuazione delle politiche di integrazione;

ob#4 - promuovere in ottica di mainstreaming l'integrazione dei cittadini di Paesi Terzi all'interno degli obiettivi di inclusione sociale ed economica della programmazione 2014-2020 della politica europea di coesione;

ob#5 - promuovere l'utilizzo di strumenti ICT nella programmazione e nella gestione di reti intelligenti e comunità di pratica miste pubblico-privato;

ob#6 - promuovere e rafforzare la capacità di analisi, monitoraggio e valutazione dei trend e delle dinamiche dei fenomeni migratori nei territori delle regioni partner del progetto (data collect e data mining) attraverso il rafforzamento alla costituzione di Osservatori Regionali sull'Immigrazione (ORSI) a carattere fortemente orizzontale e partecipato da tutti i portatori di interesse sul tema.

, monitoraggio e valutazione;

Il modello di attuazione integra il Progetto "S.I.A. Servizi integrati di accoglienza" finanziato del medesimo Fondo Asilo Migrazioni Integrazioni 2014 – 2020 consentirà, quindi, l'erogazione di servizi come di seguito rappresentato:

-sviluppare un nuovo sistema di accesso ai servizi nella sua totalità rafforzando l'accessibilità dei cittadini dei paesi terzi alle prestazioni socio-sanitarie, legale, scolastico/formativo, abitativo e lavorativo

-sviluppare un'azione integrata attraverso la costituzione del Punto Unico di Accesso, "luogo d'ingresso privilegiato per i cittadini" al fine di favorire l'integrazione socio-sanitaria, professionale e gestionale ed in quanto tali richiederanno il raccordo tra le diverse componenti sanitarie (asl locali) e tra queste e le componenti sociali del territorio, partendo pertanto da una programmazione concordata.

## **I BENEFICIARI**

Il progetto coinvolge i soggetti che intervengono nel sistema di prima accoglienza del territorio afferenti al sistema pubblico e privato.

## **DOTAZIONE FINANZIARIA**

Costo complessivo € 821.200,00.

**SCHEMA 11**  
**(Obiettivo di Servizio II - delibera CIPE 79/2012 - DGR n.927 del 13.07.2015)**  
**Piano tematico “Servizi di cura per l’infanzia**

<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	2: Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori;
<b>DESTINATARI</b>	Minori

**SCENARIO**

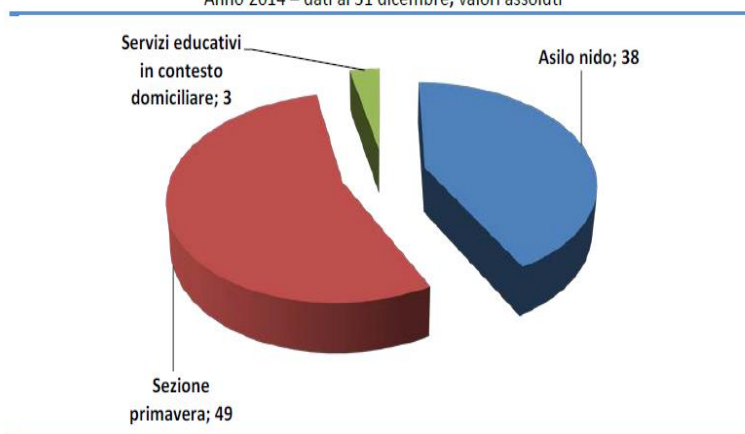
La Regione Basilicata anche alla luce di una evoluzione normativa e programmatica nazionale che rivolge una rinnovata attenzione ai servizi educativi per la prima infanzia, intende promuovere una maggiore caratterizzazione di tali servizi, nell’ottica di una maggiore qualificazione e visibilità incentivandone la qualità di offerta e la capacità di adattamento in una società che vede il sistema familiare orientato a cambiamenti ed adattamenti continui, principalmente negli aspetti legati alla conciliazione dei tempi familiari con i mutamenti del mercato del lavoro.

Il sistema dei servizi socio-educativi in Basilicata è prevalentemente caratterizzato dall’offerta di nidi di infanzia, con una quota preponderante delle sezioni primavera (Grafico 1): 49 unità di offerta a fronte di 38 servizi di asili nido.

Le sezioni primavera sono servizi di asilo nido introdotti nell’anno scolastico 2007-2008 per favorire l’ampliamento dell’offerta dei servizi per la prima infanzia, collocati all’interno delle scuole dell’infanzia e rivolti ai bambini tra i 24 e i 36 mesi di età.

Con un peso specifico esiguo si aggiungono i servizi educativi in contesto domiciliare: solo tre unità di offerta in tutto il territorio regionale. Tali servizi si annoverano nella macro area dei servizi integrativi e sono pensati per piccoli gruppi di bambini di età inferiore a 3 anni realizzati con personale educativo qualificato presso una civile abitazione.

**Grafico 1 – Servizi socio-educativi per la prima infanzia in Basilicata per tipologia di servizio**  
Anno 2014 – dati al 31 dicembre; valori assoluti



Fonte: elaborazione dati SISB

La distribuzione territoriale dei servizi registra una maggiore concentrazione delle unità di offerta nella provincia di Potenza (56 unità), laddove si concentra la maggiore quota di sezioni primavera e sono offerte le tre unità di servizio integrative in contesto domiciliare.

### BENEFICIARI

I beneficiari degli interventi sono le persone fisiche interessate all'avviamento di attività autonome, residenti in Basilicata.

Sarà a cura dei Servizi comunali l'aggiornamento del **fascicolo sociale** dei beneficiari dell'operazione relativamente alle attività oggetto di sostegno.

### DESTINATARI

Sono oggetto di finanziamento i progetti presentati dalle persone fisiche, tramite i Comuni competenti territorialmente, che intendano avviare servizi educativi domiciliari e familiari di tale natura.

b.1 - Spazi gioco per bambini	Bambini e bambine 0-3 anni (Preferibilmente 18-36 mesi)
b.2 - Centri per bambini e famiglie	Bambini e bambine 0-3 anni e genitori o altri accompagnatori
b.3 - Servizi educativi in contesto domiciliare	Bambini e bambine 0-3 anni

I progetti dovranno essere inquadrati nell'ambito dei servizi regolati dalla tipologia individuata nelle Linee di indirizzo approvate con la DGR n.422/2016 ed in coerenza con le norme di settore vigenti.

I contributi previsti per l'attivazione dei servizi educativi domiciliari, realizzati tramite avviso pubblico, potranno essere erogati dai Comuni, a seguito del rilascio, da parte degli uffici dell'amministrazione comunale competente, dell'autorizzazione al funzionamento.

### PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

Avviso Pubblico per la concessione di contributi in spesa corrente ai comuni per l'avviamento di servizi integrativi educativi, in contesto domiciliare gestiti da soggetti privati.

La tipologia di servizi integrativi è individuata nelle sopracitate Linee di indirizzo approvate con la DGR n.422/2016 ed è comprensiva dei:

- B.1 – Spazi gioco per bambini
- B.2 – Centri per bambini e famiglie
- B.3 – Servizi educativi in contesto domiciliare

### DOTAZIONE FINANZIARIA

- *Dotazione finanziaria per Obiettivo di Servizio:*

2015	450.000
2016	450.000
2017	450.000
<b>TOTALE</b>	<b>1.350.000</b>

**SCHEDE 12**  
**(Obiettivo di Servizio II - delibera CIPE 79/2012 - DGR n.927 del 13.07.2015)**  
**Piano tematico “Servizi di cura per l’infanzia”**  
**Start up nidi di infanzia**

<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	2: Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori;
<b>DESTINATARI</b>	Minori

**SCENARIO**

La Regione Basilicata anche alla luce di una evoluzione normativa e programmatica nazionale che rivolge una rinnovata attenzione ai servizi educativi per la prima infanzia, intende promuovere una maggiore caratterizzazione di tali servizi, nell’ottica di una maggiore qualificazione e visibilità incentivandone la qualità di offerta e la capacità di adattamento in una società che vede il sistema familiare orientato a cambiamenti ed adattamenti continui, principalmente negli aspetti legati alla conciliazione dei tempi familiari con i mutamenti del mercato del lavoro.

**Obiettivo strategico** nei **servizi di cura per l’infanzia** previsti con l’Intervento 2 è l’incremento degli stessi attraverso la misurazione di due indicatori:

- una percentuale del 35% di Comuni in cui è attivato un servizio per l’infanzia tra nidi di infanzia, micro nidi, e altri servizi integrativi;
- una percentuale del 12% di bambini fino a 3 anni che beneficiano dei servizi.

**BENEFICIARI DEL CONTRIBUTO**

Comuni della Basilicata che negli anni educativi 2015-2016 e 2016-2017 hanno avviati start up di nidi di infanzia, con la possibilità, per ogni comune, di inoltrare anche più richieste di finanziamento.

Elemento fondamentale della candidatura è la titolarità pubblica del servizio mentre elementi prioritari son l’ubicazione del servizio in una struttura potenziata e adeguata in virtù del Bando 2010 così come da DGR 673/2010 e la mancanza di servizi educativi per l’infanzia nei comuni stessi candidati.

**DESTINATARI**

Famiglie e bambini lucani di età 3-36 mesi.

**PROCEDURA DI ATTIVAZIONE**

Avviso Pubblico per la concessione di contributi ai comuni per l’avviamento di Start Up nidi di infanzia a titolarità pubblica.

Relativamente alle tipologie di servizi di cura per l’infanzia, le Linee di indirizzo stabilite con la DGR 422/2016 individuano le seguenti:

- nidi di infanzia
- micro nidi
- nidi aziendali
- sezioni primavera.

**DOTAZIONE FINANZIARIA**

- *Dotazione finanziaria per Obiettivo di Servizio:*

<i>Contributi in conto capitale per investimenti in attrezzature, arredi, materiali, piccoli adeguamenti strutturali finalizzati allo start up del servizio</i>	<i>1.200.000</i>
<i>Contributi per il sostegno alla gestione direttamente connessa all'avvio del servizio</i>	<i>1.600.000</i>
<b>TOTALE</b>	<b>1.800.000</b>

**La suddetta quota è così distribuita nell'arco del triennio**

<b>ANNO</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Contributo conto capitale</b>	<b>€ 400.000,00</b>	<b>€ 400.000,00</b>	<b>€ 400.000,00</b>	<b>€ 1.200.000,00</b>
<b>Contributo gestione</b>	<b>€ 200.000,00</b>	<b>€ 200.000,00</b>	<b>€ 200.000,00</b>	<b>€ 600.000,00</b>
<b>Totale</b>				<b>€ 1.800.000,00</b>

**SCHEDA 13**  
**(Obiettivo di Servizio II - delibera CIPE 79/2012 - DGR n.927 del 13.07.2015)**  
**Piano tematico “Servizi di cura per l’infanzia”**  
**Accreditamento servizi privati**

<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIOSANITARI 2016-2018</b>	2: Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori;
<b>DESTINATARI</b>	Minori

**SCENARIO**

Premettendo che la presente linea di intervento è in fase di negoziazione, obiettivo della stessa è quello di consentire ai soggetti privati di accedere a risorse e finanziamenti pubblici attualmente destinati a titolo esclusivo per l'erogazione di servizi socio-educativi a titolarità pubblica.

Tutto ciò al fine di migliorare e certificare la qualità degli stessi uniformandosi a precisi standard strutturali, tecnologici e funzionali.

Assumendo come parametro di base un investimento di € 6000,00 per bambino è plausibile voler accreditare 20 servizi per una media di 10 bambini beneficiari, per un totale complessivo di 200 bambini.

**BENEFICIARI**

Gestori privati di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

**DESTINATARI**

Famiglie e bambini lucani età 3 – 36 mesi.

**PROCEDURA DI ATTIVAZIONE**

Avviso Pubblico per l'assegnazione di contributo in conto capitale da destinare in regime de minimis a soggetti privati titolari della gestione di servizi socio-educativi che intendono procedere ai percorsi di accreditamento previsti dalla L.R. 4/2007 e dal D.M. 308/2001 oltre che dai documenti di programmazione regionale.

**DOTAZIONE FINANZIARIA**

- *Dotazione finanziaria:*

<b>TOTALE</b>	<b>1.194.955.</b>
---------------	-------------------

## SCHEDA 14

**(Obiettivo di Servizio II - delibera CIPE 79/2012 - DGR n.927 del 13.07.2015)**

### Piano tematico "Servizi di cura per l'infanzia"

<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIOSANITARI 2016-2018</b>	2: Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori;
<b>DESTINATARI</b>	Minori

### SCENARIO

La Regione Basilicata ai sensi degli accordi quadro sanciti in Conferenza Unificata, da alcuni anni realizza formali intese con l'Ufficio Scolastico Regionale della Basilicata, per la prosecuzione della sperimentazione di servizi socio-educativi rivolti ai bambini di età compresa tra 24 e 36 mesi. Tale intesa prevede l'assegnazione di contributi per il funzionamento delle sezioni primavera derivanti da fondi regionali e statali. Il rationale è quello di utilizzare parte dei fondi FSC per potenziare il sistema territoriale attraverso contributi finalizzati in via esclusiva al sostegno delle nuove sezioni primavera pubbliche da implementare in Comuni con scarsa o nulla presenza di servizi per la prima infanzia.

Una stima prudenziale basata sulle liste di attesa prevede l'attivazione di 100 nuovi posti/utenti in tre anni.

### BENEFICIARI

Comuni della Regione Basilicata in particolare con scarsa o nulla presenza di servizi rivolti alla prima infanzia

### DESTINATARI

Famiglie con bambini di età compresa tra 24 e 36 mesi

### PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

(In definizione) - Avviso pubblico mediante circolare prevista dall'Intesa Regione – USB, contenente le modalità e i termini per la presentazione dei progetti da parte dei **Comuni**. Questa modalità garantirebbe una sostanziale semplificazione delle procedure garantendo al contempo la qualità delle proposte progettuali in quanto prevede che vengano fissati specifici criteri di ammissione e valutazione delle proposte pervenute.

### DOTAZIONE FINANZIARIA

- *Dotazione finanziaria per Obiettivo di Servizio:*

<i>Conto capitale</i>	<i>550.000,00</i>
<i>Gestione e funzionamento</i>	<i>300.000,00</i>
<b>TOTALE</b>	<b>850.000,00</b>

## SCHEMA 15 PATTO PER LO SVILUPPO Servizi sociali innovativi

<i>Settore Prioritario</i>	<i>Welfare e legalità</i>
<i>Intervento strategico</i>	<i>Politiche sociali e Welfare</i>
<i>Tipologia di progetto:</i>	<i>Laboratori di Comunità</i>
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	3: Sostegno alle persone anziane 4: Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale
<b>DESTINATARI</b>	Anziani Nuclei familiari multiproblematici e persone particolarmente svantaggiate e/o oggetto di discriminazione

### SCENARIO

Il ruolo esercitato dal volontariato nel contesto sociale italiano e regionale è un ruolo di assoluta preminenza non solo rispetto a quelle dinamiche solidali che consentono una più efficace lotta ai fenomeni di povertà e di esclusione, ma anche per la capacità di rinnovare quotidianamente quel tessuto sociale in grande crisi dopo le tempeste economiche degli ultimi anni.

La Regione Basilicata intende sostenere i Laboratori di comunità come spazi autogestiti da associazioni di volontariato e fondati su valori quali la solidarietà, la mutualità, l'inclusione e la promozione di processi inclusivi a beneficio di gruppi svantaggiati. Nello specifico la Regione intende sostenere i Laboratori nella misura in cui rinnovano il loro essere luoghi di scambio e di incontro, di dialogo e di proposta a beneficio di nuove dinamiche di comunità, nonché luoghi in cui si sperimentano pratiche nuove e si orientano cittadini intercettati nell'ambito delle attività alla fruizione dei servizi istituzionali.

### BENEFICIARI

Organizzazioni di volontariato.

Sarà a cura dei beneficiari dell'operazione l'aggiornamento, diretto o indiretto attraverso i servizi sociali comunali, del **fascicolo sociale** relativamente alle attività oggetto di sostegno.

### PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

Avviso pubblico a candidare progetti sui Laboratori di Comunità da parte di organizzazioni di volontariato.

Possono candidare proposte progettuali in qualità di soggetti responsabili, tutte le organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale del volontariato che abbiano le seguenti caratteristiche:

- a) siano costituite da almeno due anni prima della data di pubblicazione del presente bando;
- b) dispongano di uno spazio presso il quale realizzano attività coerenti.

Le candidature devono prevedere obbligatoriamente la presenza di un partenariato composto da almeno due tra le seguenti tipologie di soggetti: altri soggetti appartenenti oltre che al mondo del terzo settore, scuole, soggetti del settore economico purché la loro partecipazione non sia ispirata alla ricerca del profitto, ma all'apporto di competenze e risorse finalizzate alla crescita e allo sviluppo del Laboratorio.

### CARATTERISTICHE AVVISO

I progetti candidati saranno valutati con particolare interesse nella misura in cui si occuperanno di:  
- dinamiche intergenerazionali;



- ascolto e orientamento dei cittadini;
- realizzazione di attività ludiche e motorie a forte impatto socializzante;
- realizzazione di iniziative a valenza storico-culturale, in tema di riscoperta di luoghi e tradizioni;
- realizzazione di progetti e iniziative a favore di persone in difficoltà o a rischio di emarginazione;
- spazi di confronto e condivisione delle esperienze aperti alla realizzazione di percorsi di counseling e tutoraggio nella gestione delle difficoltà familiari;

Nei criteri di valutazione sarà dato sostegno a quei Laboratori di comunità che rafforzino effettivamente l'azione di rete e del volontariato in termini di:

- a) impatto sulla comunità di riferimento, sia in termini di cambiamento nelle dinamiche sociali del territorio che di numero di cittadini coinvolti;
- b) coinvolgono un numero sempre più ampio di volontari;
- c) potenziamento, miglioramento e ampliamento dei servizi offerti ai cittadini;
- d) coerenza tra strategia di intervento e articolazione in obiettivi, azioni, risultati attesi, risorse previste e tempi di realizzazione, anche relativamente al contesto di riferimento;
- e) coinvolgimento e collaborazione di soggetti di natura diversa (istituzioni, imprese, terzo settore).

#### **DOTAZIONE FINANZIARIA**

Potranno essere finanziati massimo due Laboratori per ognuno dei 9 Ambiti Socio-Territoriali e la cifra disponibile per ogni laboratorio è di € 19.300,00 a valere sul triennio 2017-2019.

Complessivamente, la dotazione finanziaria per il triennio è la seguente.

Fonte **PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE BASILICATA**

<i>2017</i>	<i>115.000</i>
<i>2018</i>	<i>115.000</i>
<i>2019</i>	<i>110.000</i>
<i>TOTALE</i>	<i>340.000</i>

**SCHEMA 16**  
**PROGRAMMA FAMI - MULTI-AZIONE - FONDO ASILO, MIGRAZIONE, INTEGRAZIONE**  
**- 2014 - 2020**  
**"PIANO DI INTERVENTO PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI"**

<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	9: Accoglienza/integrazione di migranti e senza fissa dimora
<b>DESTINATARI</b>	Migranti;

**SCENARIO**

In Basilicata sono complessivamente 19.442 gli stranieri residenti (su una popolazione complessiva di 573.694 persone nel 2015), ovvero il 3,4% rispetto a una media nazionale dell'8,3%: il numero di migranti è aumentato del 6,8% rispetto all'anno precedente (+0,2% la media del Paese) e del 50% circa nell'arco di cinque anni, in una regione a forte rischio di spopolamento. In provincia di Potenza risiede il 54% circa dei cittadini stranieri (10.320, dei quali 1.189 nel capoluogo), con un'incidenza sulla popolazione residente del 2,8%. Nel Materano gli stranieri sono invece 9.122 (dei quali 2.322 a Matera), con un'incidenza del 4,5%. La comunità più numerosa proviene dalla Romania, con una incidenza del 44% sui residenti nel territorio, seguita da quella albanese (8,6%), poi marocchina (8,2%), indiana (5%) e cinese (4,1%).

Le politiche regionali nel settore dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati hanno sostenuto e promosso interventi nel campo sociale, culturale, e sanitario, cercando di facilitare l'informazione, lo scambio e la mediazione interculturale, l'inserimento sociale e lavorativo, l'assistenza sociale ed economica.

Nel corso degli ultimi anni la Regione Basilicata ha promosso importanti iniziative attraverso diversi strumenti normativi e finanziari:

Attraverso la legge regionale n.21/1996 "Interventi a sostegno dei lavoratori extracomunitari in Basilicata ed istituzione della Commissione Regionale dell'immigrazione" la Regione elabora ed attua specifici programmi finalizzati a migliorare l'integrazione sociale degli immigrati presenti sul territorio regionale.

Attraverso il fondo regionale per le politiche sociali previsto dalla legge 328/2000 e altri fondi ministeriali destinati alla specifica tematica dell'immigrazione, la Regione finanzia progetti specifici nel settore culturale, dell'accoglienza e della ricerca. Si tratta di progetti specifici non rientranti nei programmi previsti dalla legge 21/1996 e realizzati sulla base di specifiche esigenze rilevate e/o pervenute presso l'ente regionale.

Inoltre la Regione approva i "Programmi di assistenza sanitaria in favore di bambini e adolescenti provenienti da paesi extracomunitari" realizzati dalle Aziende Sanitarie Locali, l'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza e dal C.R.O.B. di Rionero in Vulture (PZ).

**BENEFICIARI**

Organismi di diritto privato senza fini di lucro, Fondazioni, Associazioni e Onlus, ivi compresi gli enti e le associazioni iscritti al Registro di cui all'art. 42 del T.U. in materia di immigrazione, e gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 222/1985; Società Cooperative e Società Consortili operanti nello specifico settore di riferimento.

Sarà a cura dei beneficiari dell'operazione l'aggiornamento, diretto o indiretto attraverso i servizi sociali comunali, del **fascicolo sociale** relativamente alle attività oggetto di sostegno.

### PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

Avviso pubblico regionale per la selezione di n. 2 partner privati per la co-progettazione e la successiva presentazione di un progetto regionale a valere sull'Avviso multi azione Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione - Piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi - Azione 03 "Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione". "Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI)"

### DOTAZIONE FINANZIARIA

- *Dotazione finanziaria per linea di intervento*

01 - Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica	153.000
02 – Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione	145.000
03 – Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione	52.000
04 - Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni	60.000
<b>Totale</b>	<b>410.000</b>
<i>Premialità</i>	66.000
<b>TOTALE</b>	<b>476.000</b>

**SCHEMA 17**  
**PON INCLUSIONE**  
**Proposte di intervento per attuazione del SIA**  
**(Sostegno Inclusionione Attiva)**

<i>OT</i>	9
<i>Priorità investimento</i>	9.
<i>OS</i>	9.1.1 - 9.1.2 - 9.1.4
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	Tutte
<b>DESTINATARI</b>	Famiglie in condizioni di bisogno

**SCENARIO**

L'Avviso 3/2016 del PON Inclusionione intercetta le strategie delle Regione Basilicata in merito alla riorganizzazione istituzionale e operativa della rete dei servizi sociali e sanitari, avviata con le DGR 917/2015 e 241/2016.

Al Punto 4.5 l'Avviso dichiara che la Azioni dovranno prioritariamente essere sviluppate per il rafforzamento dei servizi per la presa in carico, convergendo in modo evidente verso l'implementazione del PUA – PUNTO UNICO DI ACCESSO e strutturando un vero e proprio servizio di Segretariato Sociale, attraverso l'implementazione di figure professionali in grado di garantire valutazioni multidimensionali del bisogno e progetti individualizzati.

In ultimo l'Azione C dell'Avviso prevede che la rete dei servizi si apra agli altri attori del territorio, completando quindi, in una logica territoriale integrata, quanto strategicamente previsto nei già citati documenti.

**DESTINATARI**

Nuclei familiari con minori in condizioni di povertà destinatari del SIA tramite l'erogazione di un sussidio economico condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa.

**BENEFICIARI**

I beneficiari dell'azione sono gli Ambiti socio territoriali, come previsti nella programmazione sociale regionale, tramite Comune Capofila.

Sarà a cura dei Servizi comunali l'aggiornamento del **fascicolo sociale** dei beneficiari dell'operazione relativamente alle attività oggetto di sostegno.

**PROCEDURA DI ATTIVAZIONE**

Avviso non competitivo a titolarità dell'AdG PON Inclusionione, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la definizione di progetti di intervento tesi al rafforzamento dei servizi sociali.

In particolare l'azione A del Bando, prioritaria e propedeutica rispetto alle altre, spinge in modo molto forte verso quella che nelle linee guida relative ai Piani intercomunali dei servizi sociali e assistenziali prevede l'istituzione della Struttura di Piano Regionale, della Conferenza istituzionale di Ambito e degli Uffici di Piano di Ambito.

A.1 Potenziamento dei servizi di Segretariato Sociale, dei servizi per la presa in carico e degli interventi sociali rivolti alle famiglie beneficiarie del SIA

## A.2 Informazione all'Utenza e dotazione strumentale e servizi ICT.

E' prevista anche un'azione trasversale tesa alla promozione di accordi di collaborazione in Rete attraverso azioni di innovazione e empowerment degli operatori dei sistemi collegati e di promozione di networking .Oltre all'implementazione di servizi interni alla rete dei Comuni, il PON, attraverso l'Azione C, prevede che la rete dei servizi si apra agli altri attori del territorio, completando quindi in una logica territoriale integrata quanto strategicamente previsto nei già citati documenti.

A livello di singolo Ambito socio territoriale le procedure di attivazione sono:

1. Per quanto riguarda **Azione A**, per i contratti a tempo determinato si esperiranno **procedure concorsuali o, per i contratti con professionisti** (nelle varie forme stabilite dal D.Lgs. 165/2001 art. 7, comma 6 per i cd contratti flessibili/atipici), il personale andrà selezionato sulla base di procedure comparative (o già espletate con long list di esperti già esistenti o avviandole ex novo, previa ricognizione delle professionalità interne già esistenti).
2. Per quanto riguarda l'**Azione C**, infine, gli Ambiti hanno dichiarato in sede di redazione del Piano finanziario che procederanno per affidamenti esterni e per procedure di co-progettazione con altri attori istituzionali del territorio.

### DOTAZIONE FINANZIARIA

La dotazione finanziaria per ogni Ambito Territoriale è la seguente:

Alto Basento	AZIONE A	930.345,83
	AZIONE C	30.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>960.345,83</b>
Lagonegrese Pollino	AZIONE A	953.898,00
	AZIONE C	30.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>983.898,00</b>
Potenza	AZIONE A	1.064.140,56
	AZIONE C	75.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>1.139.140,56</b>
Matera	AZIONE A	1.166.000,00
	AZIONE C	24.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>1.190.000,00</b>
Metapontino Collina Materana	AZIONE A	1.343.986,92
	AZIONE C	30.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>1.373.986,92</b>
Vulture A. Bradano	AZIONE A	1.192.376,00
	AZIONE C	36.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>1.228.376,00</b>
Marmo Platano Melandro	AZIONE A	639.807,31
	AZIONE C	26.531,69
	<b>TOTALE</b>	<b>666.339,00</b>

Val d'Agri	AZIONE A	716.368,00
	AZIONE C	9.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>725.368,00</b>

Bradonica Medio Basento	AZIONE A	1.109.376,78
	AZIONE C	15.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>1.124.376,78</b>
<b>TOTALE</b>		<b>9.391.831,09</b>

**SCHEDA 18**  
**PON INCLUSIONE**  
**Proposte di intervento per attuazione del SIA**  
**(Sostegno Inclusionione Attiva)**

<b>OT</b>	9
<b>Priorità investimento</b>	9.
<b>OS</b>	9.2.2 - 9.2.3 - 9.3.9 - 9.3.10 - 9.7.4
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	Tutte
<b>DESTINATARI</b>	Famiglie in condizioni di bisogno

**SCENARIO**

*L'azione B prevista dal Bando, invece, riguarda interventi finalizzati alla costruzione di processi di reinserimento socio-lavorativo dei Beneficiari del SIA (Sostegno all'inclusionione attiva).*

L'Azione B dell'Avviso, invece è destinata in via assoluta a contrastare la povertà in Basilicata. Gli effetti della crisi economica risultano aver inciso anche nei bilanci delle famiglie lucane. Tra il 2008 e il 2014, il reddito familiare subisce, infatti, una diminuzione del 35,0%. Nel Mezzogiorno e nell'intero Paese si ha un calo, rispettivamente, del 9,2% e dell'11,2%. La caduta del reddito ha comportato, inevitabilmente, una contrazione del 31,5% dei consumi delle famiglie lucane, anche in questo caso più elevata di quella che si manifesta sia nell'area meridionale (9,9%) sia in media in Italia (11,7%).

Negli ultimi due anni l'indice di povertà in Basilicata è rimasto sempre al di sopra dei valori registrati nelle regioni del sud, collocando la regione nel 2015 al terzo posto tra le regioni più povere d'Italia.

La delicatezza della situazione lucana rispetto alle altre aree del Mezzogiorno emerge con chiarezza dall'indice di povertà regionale, quasi il 25% della popolazione vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà. In Basilicata nel 2014 risultano, in valori assoluti, 228.461 persone a rischio di povertà o esclusione sociale e tra questi 36.144 sono minori.

**DESTINATARI**

Nuclei familiari con minori in condizioni di povertà destinatari del SIA tramite l'erogazione di un sussidio economico condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa.

**BENEFICIARI**

I beneficiari dell'azione sono gli Ambiti socio territoriali, come previsti nella programmazione sociale regionale, tramite Comune Capofila.

Sarà a cura dei Servizi comunali l'aggiornamento del **fascicolo sociale** dei beneficiari dell'operazione relativamente alle attività oggetto di sostegno.

**PROCEDURA DI ATTIVAZIONE**

Avviso non competitivo a titolarità dell'AdG PON Inclusionione, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la definizione di progetti di intervento tesi al rafforzamento dei servizi sociali.

In particolare si tende a implementare interventi socio educativi e di attivazione lavorativa che intervengono a beneficio di processi inclusivi di tipo socio-lavorativo e si articola in opportunità di empowerment, inserimento lavorativo, sperimentazioni di formule autoimprenditoriali a beneficio dei soggetti vulnerabili. Si interviene, quindi su servizi socio educativi anche a beneficio delle infanzie e su servizi relativi alle politiche attive del lavoro.

Per quanto riguarda l'Azione B da Piani finanziari candidati a livello di Ambito si procederà per **Affidamenti esterni da parte degli Ambiti beneficiari**. La quasi totalità dei progetti approvati prevede Interventi socio educativi a sostegno delle infanzie e procedure di inclusione articolate in percorsi di empowerment, inserimento lavorativo, sperimentazioni di formule autoimprenditoriali a beneficio dei soggetti destinatari del SIA.

#### DOTAZIONE FINANZIARIA

La dotazione finanziaria, prevista in sede di pubblicazione dell'Avviso non competitivo, è la seguente:

Alto Basento	Azione B	546.762,17
	<b>TOTALE</b>	<b>546.762,17</b>
Lagonegrese Pollino	Azione B	1.047.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>1.047.000,00</b>
Potenza	Azione B	780.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>780.000,00</b>
Matera	Azione B	535.553,00
	<b>TOTALE</b>	<b>535.553,00</b>
Metapontino Collina Materana	Azione B	895.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>895.000,00</b>
Vulture A. Bradano	Azione B	1.479.582,00
	<b>TOTALE</b>	<b>1.479.582,00</b>
Marmo Platano Melandro	Azione B	640.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>640.000,00</b>
Val d'Agri	Azione B	502.500,00
	<b>TOTALE</b>	<b>502.500,00</b>
Bradonica M. Basento	Azione B	620.335,22
	<b>TOTALE</b>	<b>620.335,22</b>
<b>TOTALE</b>		<b>7.046.732,39</b>



**SCHEDA 19**  
**PON INCLUSIONE**  
**Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020**  
**Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD)**

<b>OT</b>	9
<b>Priorità investimento</b>	9..1
<b>OS</b>	9.2.2 - 9.2.3 - 9.3.9 - 9.3.10 - 9.7.4
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	9 . Migranti e persone senza fissa dimora
<b>DESTINATARI</b>	Persone senza fissa dimora e migranti Persone in condizione di marginalità estrema con particolare riferimento alle persone senza dimora

**BENEFICIARI**

Il progetto candidato ha individuato come città in cui realizzare gli interventi Potenza e Matera. Relativamente ai due scenari cittadini, di seguito le informazioni inserite nei formulari di candidatura.

**Potenza**

L'ambito territoriale del Comune di Potenza, al 01/01/2014, ha una popolazione residente pari a 67.403 abitanti. La città accoglie II.PP adulti e minorile, n°8 strutture di accoglienza per richiedenti asilo, n° 5 strutture residenziali per minori, inclusi MSNA, n° 1 casa rifugio per donne vittime di violenza, n° 1 casa di accoglienza per persone senza dimora, n°1 struttura terapeutica per dipendenze patologiche, n°4 strutture riabilitative per pazienti psichiatrici. Nel Comune al 31/12/2016 risultano iscritte in anagrafe n. 1 persona "senza fissa dimora". Non sono disponibili indagini specifiche sul fenomeno della grave emarginazione adulta e dei senza dimora nel territorio comunale, pertanto è possibile fornire solo una descrizione narrativa del fenomeno dal punto di vista dei servizi sociali comunali. Negli ultimi anni si registra l'aumento delle richieste di sistemazione abitativa e degli utenti in situazione di vulnerabilità (lavoro assente/precario, fragilità personale, relazionale, disgregazione delle relazioni) a rischio di sviluppo di situazioni di marginalità grave. In città è presente il fenomeno dell'occupazione abusiva di immobili di proprietà pubblica. Il terzo settore ha avviato esperienze per cittadini in situazioni di esclusione sociale conclamato o a rischio (sportelli di ascolto, distribuzioni alimentari, di abbigliamento, ospitalità temporanee). La specifica realtà territoriale può determinare l'incremento del fenomeno.

**Matera**

L'ambito territoriale del Comune di Matera ha una popolazione residente pari a 60.436. Negli ultimi anni si sta registrando un progressivo aumento di persone che si rivolgono ai servizi territoriali con richieste di sistemazione abitativa e/o di persone che versano in situazioni caratterizzate da elementi di grave vulnerabilità legate all'assenza di un lavoro, ad un lavoro precario, ad una fragilità personale, relazionale, ad un sistema di relazione disgregato e disfunzionale.

Ad oggi non sono disponibili indagini specifiche, mirate e dettagliate sul fenomeno della grave emarginazione adulta e dei senza dimora che sono presenti nel territorio comunale, i dati pertanto sono ricavati attraverso i servizi sociali comunali che rappresentano la porta di accesso prevalente per la registrazione del disagio nelle sue differenti e poliedriche manifestazioni.

Nella città di Matera sono presenti una serie di strutture di “accoglienza” per una differenziata utenza che di seguito vengono elencate e che accolgono persone adulte, minori, donne e famiglie in condizione di grave difficoltà:

N° 20 unità abitative di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati politici;

n° 10 strutture residenziali per minori, inclusi minori stranieri non accompagnati;

n° 1 casa rifugio per donne vittime di violenza, in fase di istituzione;

n°3 strutture di accoglienza per persone senza dimora;

n°1 strutture residenziali terapeutiche per dipendenze patologiche,

n°1 strutture residenziali riabilitative per persone affette da patologie psichiatriche.

In città è presente il fenomeno dell’occupazione abusiva di immobili di proprietà pubblica.

### DESTINATARI

Destinatari finali dei Progetti a valere sull’Avviso sono le persone in condizione di marginalità estrema con particolare riferimento alle persone senza dimora. Per quanto riguarda gli interventi a valere sul PON “Inclusione”, le **azioni dirette** alle persone hanno come destinatari le persone senza dimora e le altre persone in condizione di marginalità estrema; le **azioni di sistema** non hanno destinatari diretti, ma vanno comunque indirettamente a beneficio di tutti coloro che fruiscono dei servizi rivolti ai senza dimora.

Per quanto riguarda gli interventi a valere sul **PO I FEAD**, sono previste esclusivamente azioni dirette alle persone, sia sotto forma di aiuto materiale, sia in forma di misure di accompagnamento, senza identificazione dei destinatari.

Le azioni previste a beneficio dei destinatari sono le seguenti:

- Approcci strutturati di tipo non emergenziale, quali housing led e housing first (un’abitazione come punto di partenza);
- Presa in carico: riconoscimento del bisogno, Individuazione operatore sociale, progetto mirato;
- Interventi di bassa soglia o di riduzione del danno (distribuzione di beni di prima necessità come indumenti, prodotti per l’igiene personale, kit di emergenza, dotazioni per alloggi di transizione ecc.);

Potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l’autonomia.

### BENEFICIARI

La proposta progettuale è stata presentata direttamente dalla Regione Basilicata con la partecipazione in qualità di Partner di Potenza e Matera, le città che registrano maggiori presenze di senza fissa dimora e maggiori problematiche abitative.

Sarà a cura dei Servizi comunali l’aggiornamento del **fascicolo sociale** dei beneficiari dell’operazione relativamente alle attività oggetto di sostegno, implementando, nello stesso tempo, il **fascicolo sociale** relativamente alle attività oggetto di sostegno..

### PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

In merito agli interventi a valere sul **PO I FEAD**, procedura pubblica finalizzata a individuare offerta economicamente più vantaggiosa come previsto dal dgl 50/2016.

In merito agli interventi a valere sul PON Inclusione ci saranno procedure di affidamento dei servizi a bassa soglia e gestione delle emergenze a beneficio dei soggetti del Terzo settore da attivare tramite avvisi a evidenza pubblica.

### **DOTAZIONE FINANZIARIA**

La dotazione finanziaria, prevista in sede di pubblicazione dell'Avviso non competitivo, è la seguente: € 300.000,00 di cui € 150.000,00 PON Inclusion e € 150.000,00 PO I FEAD (Distribuzione beni: € 143.181,82- Misure di accompagnamento: € 6.818,18).

## SCHEDA 20 PSR FEASR 2014-2020

### Investimenti per la creazione, modernizzazione e estensione dei servizi di base per le popolazioni rurali

<b>Misura</b>	M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
<b>Operazione</b>	7.4
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	Tutte
<b>DESTINATARI</b>	Popolazione residente nelle aree rurali

#### SCENARIO

La disponibilità di servizi, ormai ritenuti essenziali per assicurare sia i bisogni primari che le attività economiche e sociali delle popolazioni e delle imprese, è fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico del territorio rurale. In tal senso la sottomisura finanzierà gli investimenti finalizzati all'offerta di servizi socio-assistenziali, culturali, ricreativi necessari per assicurare un'adeguata qualità della vita nelle aree rurali e per contribuire a ridimensionare il fenomeno dello spopolamento, offrendo, specialmente alle giovani generazioni, opportunità lavorative e miglioramento degli standard qualitativi pari a quelli di altre aree.

La sottomisura risponde prioritariamente al soddisfacimento dell'accessibilità ai servizi da parte della popolazione residente in zone rurali.

Nello specifico saranno sostenuti investimenti per:

- servizi essenziali per le popolazioni rurali: asili nido ;
- attività culturali e ricreative: sport e tempo libero, biblioteche, ludoteche, centri polivalenti;
- servizi alla persona: teleassistenza e telemedicina;

#### BENEFICIARI

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale a Comuni, singoli o associati, con una percentuale di sostegno pari al 100% della spesa ammessa. Si sosterranno "Infrastrutture su piccola scala", qualsiasi investimento materiale, cioè, la cui dimensione in termini di valore della relativa spesa ammissibile non supera il limite di 150.000,00 euro.

Sarà a cura dei Servizi comunali l'aggiornamento del del **fascicolo aziendale**, implementando, nello stesso tempo, il **fascicolo sociale** relativamente alle attività oggetto di sostegno.

#### DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK

- *Importo da garantire per n+3 al 31/12/2018 - € 8.500.000;*
- *Dotazione finanziaria per Operazione*

2016	6.000.000
2017	2.500.000
<b>TOTALE</b>	<b>8.500.000</b>

Con DGR n. 955/2016 è stato approvato il bando a favore dei Comuni singoli e associati con una dotazione complessiva di 6 Meuro.

Con DGR n. 957/2016 è stato approvato il bando destinato alle Unioni dei Comuni con una dotazione complessiva di 2,5 Meuro.

## SCHEDA 21 PSR FEASR 2014-2020

### Sostegno alla costituzione e sviluppo di fattorie didattiche e sociali.

<b>Misura</b>	M06- – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
<b>Operazione</b>	6.4.2
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	Tutte
<b>DESTINATARI</b>	Popolazione residente nelle aree rurali

#### SCENARIO

“Il regolamento UE del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) ha individuato "l'adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" quale una delle 6 priorità da perseguire nel settennio di attuazione del regolamento stesso. ....Si delinea, quindi, un'evoluzione delle imprese agricole che, oltre a svolgere il proprio ruolo di produzione, sono chiamate a realizzare **servizi per la collettività, sia di tipo ambientale, con il presidio sul territorio e la gestione dello stesso, sia attraverso attività di tipo sociale.** .....

L'agricoltura sociale, **in una logica di collaborazione con le istituzioni socio-sanitarie competenti** per territorio e di interventi sinergici tra vari fondi europei, può rappresentare un modello di rete e di interconnessione tra settore agricolo e servizi socio-sanitari, e questo periodo di programmazione può essere utilmente utilizzato anche per definire meglio le attività ascrivibili all'agricoltura sociale nei vari contesti territoriali, la cornice nella quale tali attività trovano collocazione e quali pratiche sono riconducibili all'azienda agricola.

La recente normativa nazionale (Legge n. 141/2015) ha sicuramente dato un impulso positivo in tal senso, avendo definito l'agricoltura sociale e individuato quattro tipologie principali di attività, che vanno **dall'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di persone svantaggiate alle prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali** mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura; dalle prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative a progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità, alla diffusione della conoscenza del territorio. In attesa dell'emanazione delle linee guida attuative, che meglio dettaglieranno l'attuazione della legge stessa, l'applicazione dei PO e dei PSR può contribuire, con le positive esperienze già in essere e con quelle a divenire, a sostanziare meglio i principi cui la legge stessa si ispira” (*L'agricoltura sociale nella nuova programmazione 2014/2020 a cura di Rete Rurale Nazionale 2014-2020, MIPAAF e CREA*).

#### BENEFICIARI

Il sostegno sarà erogato ad Aziende agricole o coadiuvanti familiari, sotto forma di contributo in conto capitale o in conto interesse o in una combinazione degli stessi. E' possibile il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, così come previsto dall'articolo 45 - paragrafo 4 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, a fronte del rilascio di una garanzia fideiussoria corrispondente al 100% dell'importo anticipato.

Sarà a cura dei beneficiari dell'operazione l'aggiornamento, diretto o indiretto attraverso i servizi sociali comunali, del **fascicolo aziendale**, implementando, nello stesso tempo, il **fascicolo sociale** relativamente alle attività oggetto di sostegno.

### DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK

- *Importo da garantire per n+3 al 31/12/2018 - € 1.892.317;*
- *Dotazione finanziaria per Operazione*

2016	1.892.317
<b>TOTALE</b>	<b>1.892.317</b>

La dotazione finanziaria è riferita alle operazioni di transizione dal periodo di programmazione 2007/2013 relative alla Misura 311 Azione A e B.

## SCHEMA 22 PSR FEASR 2014-2020

### Diversificazione delle attività agricole verso l'assistenza sanitaria e l'integrazione sociale (GAL Leader).

<b>Misura</b>	M19 – Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)
<b>Operazione</b>	
<b>MACROAREE LINEE GUIDA PIANI INTERCOMUNALI DEI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI 2016-2018</b>	Tutte
<b>DESTINATARI</b>	Popolazione residente nelle aree rurali

#### SCENARIO

La Misura 19 - Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SLTP) - rappresenta la continuazione e l'evoluzione dell'esperienza LEADER, maturata in Basilicata a partire dall'Iniziativa comunitaria LEADER I (1989-93), passando per l'Iniziativa comunitaria LEADER II (1994-99), LEADER+ (2000-2006) e l'Asse 4 del PSR 2007-2013.

In questa rinnovata edizione dell'esperienza LEADER, la Regione ha inteso non predefinire le aree LEADER, lasciando liberi i territori di autodelimitarsi, e non selezionare direttamente GAL già costituiti, lasciando ampia libertà ai soggetti presenti ed operanti su un determinato territorio di esprimere anche più di una SSL, avendo poi, per ciascun territorio, la possibilità di scegliere quella migliore, attorno alla quale costruire, in un secondo momento, il GAL che dovrà attuarla.

Saranno finanziate Strategie di Sviluppo Locale multisettoriali, elaborate da territori subregionali per gli stessi territori, fortemente integrate e complementari con le altre politiche a vario titolo attive in Basilicata nel periodo 2014-2020, attuate da GAL rappresentativi degli interessi pubblici e privati presenti nei territori di riferimento. In particolare, verrà assicurata l'integrazione e la complementarietà con gli "ITI Aree Interne" attivati dal PO FESR Basilicata 2014-2020 nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI).

#### BENEFICIARI

APPROCCIO LEADER: Soggetti Proponenti sotto forma di partenariati pubblico-privati costituiti da un numero minimo di sei (6) partner, di cui almeno la metà in rappresentanza di interessi privati.

#### DOTAZIONE FINANZIARIA E PERFORMANCE FRAMEWORK

- *Importo da garantire per n+3 al 31/12/2018 - € 4.915.217;*
- *Dotazione finanziaria per Operazione*

2016	4.515.217
2017	400.000
<b>TOTALE</b>	<b>4.915.217</b>

Le risorse del 2016 si riferiscono alle operazioni di transizione dal periodo di programmazione 2007-2013 relative alle Misure 4.1, 4.2 e 4.3.

Quelle dell'anno 2017, invece, sono relative al sostegno preparatorio per la definizione delle Strategie di Sviluppo Locale e la formazione dei GAL selezionati con la Misura 19 (Bando approvato con DGR n. 598/2016)

## SCHEDA 23

### FONDI A GESTIONE DIRETTA

I Fondi " a Gestione diretta" (o "Settoriali" o "Tematici") sono fondi gestiti centralmente e direttamente dalla Commissione Europea che, attraverso la pubblicazione di bandi di gara (Call for tender) e di inviti a presentare proposte (Call for proposal), valuta i progetti erogando i contributi in base a principi e criteri stabiliti dalle singole Direzioni Generali.

I programmi europei si rivolgono a diverse categorie di beneficiari (persone fisiche, imprese, enti pubblici, centri di ricerca, ONG) e consentono, attraverso la costituzioni di partenariati, di attuare progetti di elevato interesse innovativo.

Si riportano i principali Fondi a gestione diretta UE operanti nell'ambito del welfare

Programma	
Programma Erasmus+ 2014-2020	E' il programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa, offrendo l'opportunità di studiare, formarsi, acquisire esperienza e fare volontariato all'estero.
Programma Employment and Social Innovation	E' uno strumento finanziario europeo che punta a promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa, combattere l'emarginazione e la povertà e migliorare le condizioni di lavoro.